



Anno 7 - N. 68
settembre 2007
Euro 1,00

La Barriera

l'altra voce di Vigevano

Poste Italiane SpA - Spedizione Abbonamento Postale - Decreto Legge D.L. 353/2003. Conv. in L. 27/2/2004 - n. 46 Art.1 Comma 1 - DCB Pavia - Contiene I. P.
In caso di mancata consegna restituire a Pavia CPO per la consegna al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa



Mensile - In edicola
il primo giorno
del mese

Fuori i mercanti dal tempio

Dopo un lungo e innocente sonno ristoratore il baldo assessore all'urbanistica Pino Giargiana è uscito dal letargo. Affacciandosi alla finestra ha trovato, purtroppo per lui, una sgradita e amara sorpresa. Un lungo sbadiglio gli è rimasto in gola, quasi a soffocarlo. "Non ci sto", ha urlato sopraffatto dall'angoscia e dal dolore. "Qui stanno sbagliando tutto, occorre mettervi riparo, immediatamente. Non è possibile lasciare briglie sciolte agli incompetenti". È così, dopo una estenuante trattativa con la sua coscienza, si è messo immediatamente all'opera. "Il provvedimento più urgente - ha pensato e dichiarato - è di minacciare le dimissioni se non correremo ai ripari". Ma quale orrendo crimine ha scoperto? Chi si è permesso di brutalizzare la sua dolce anima innocente, di tradire quel padre amorevole che tanto ha fatto per i suoi beniamini concittadini? Case su case, catrame e cemento ovunque. Indistintamente e di cattiva qualità. Come una mala erba infestante. Costruttori infedeli, ecco chi gli ha trafitto il cuore facendolo sanguinare dolorosamente. Prendendo alla lettera la sua opera migliore, quel Piano Regolatore che gli ha fatto versare calde lacrime sincere (?) in Consiglio comunale la notte della sua approvazione, si sono permessi di erigere palazzi, palazzine, casermoni, ville e villette in ogni pròsa della città. "Cacerò i mercanti dal tempio" ha urlato davanti allo specchio brandendo il fedele rasoio bic. "Non possiamo permettere tale scempio. Questa città merita sorte migliore di qualche casupola raffazzonata qua e là" ha bofonchiato infilandosi i calzoni. "Chiederò ai miei collaboratori di correre ai ripari. Quegli infedeli mi sentiranno", ha sibillato velenosamente mentre inzuppava i plasmon nel latte gettando uno sguardo furtivo a Tuttosport. Poi, del tutto rinsavito, si è accorto che, forse, era inutile lanciare strali e minacciare grandine. In fin dei conti tutto ciò era opera della sua feconda e fervida attività di solerte amministratore. "Meglio starsene zitto- si è detto - quando parlo tutti pensano che spari cazzate". E qui caro Pino siamo perfettamente in linea con il suo pensiero.

Daniele Perboni

Un Piano Regolatore che non regola

Lottizzazione devastante



(a pag. 7)

**14 SETTEMBRE 1944 UN GIORNO QUASI DIMENTICATO
AL TEATRO CAGNONI OMAGGIO A MARIA CALLAS**



Con buona pace di tutti e la soddisfazione dei nostri baldi e rampanti amministratori, lo scorso giugno il Consiglio di Stato ha lasciato calare una pesante pietra tombale sull'affaire parcheggi. Tutto, dunque, è tornato alle origini. La ditta Colombo, aggiudicataria dell'appalto, potrà continuare a svolgere il proprio lavoro, il Comune incasserà quanto pattuito e i cittadini a pagare per la sosta nelle aree blu e a litigare con gli ausiliari. Non resta null'altro da fare. In attesa della pubblicazione delle motivazioni che hanno portato a questa sentenza non rimane che l'amarrezza. Rimane, irrisolto, il problema politico. E sul piatto giacciono ancora alcune frattaglie non proprio irrilevanti: le pesanti parole usate dal Tribunale Amministrativo della Lombardia, nel bocciare la delibera del Consiglio comunale, che azzeravano appunto quella delibera; il consistente decurtamento delle entrate per il Comune (comunque ne dicano a Palazzo, la matematica non è un'opinione...) e le tasche dei vigevesi che si ritrovano a pagare un servizio che rimpingua le casse di un imprenditore privato. A prima vista tutto sembra marciare per il verso giusto. Tutto come prima. Nulla è cambiato. Salvo alcuni piccoli ma non certo insignificanti particolari. Primo: quando il servizio era gestito direttamente dal Comune, con i tanto vituperati "gratta e parcheggio", chi restava in città nel mese di agosto poteva parcheggiare gratuitamente anche negli spazi delimitati dalle strisce blu. Come successo anche quest'anno a Pavia. Evidentemente la priorità dei nostri politici non è salvaguardare il benessere dei loro amministrati... Tant'è che l'avvocato Giorgis, assessore della prima Giunta Cotta, si era espressamente e pubblicamente detto contrario a quella scelta. "Se c'ero io - dichiarò al nostro giornale - quel provvedimento non sarebbe passato". Secondo: il contratto fra Comune e Colombo non è ancora stato firmato. E questo è lo strumento base per regolare le condizioni del servizio ed evitare, in futuro, eventuali contestazioni da ambo le parti. Ancora una volta si viaggia sul filo della legalità.

STUDIO TRIBUTARIO BRACCHI PERNORIO
VIGEVANO - Via Naviglio Sforzesco, 18

SOLO GENTE CHE CONTA

Sei soddisfatto del tuo commercialista?

- Pensi che la tua attività meriti più attenzione?
- Sei sicuro di pagare le tasse in base a quelle che sono le tue vere esigenze?
- Ti piacerebbe avere dei consulenti che ti seguano in ogni momento della giornata?

Chiama lo 0381.81042 oppure vai sul sito www.bracchipernorio.it
Scoprirai quante altre cose possiamo fare per te.

Artis Elettronica

Club NOKIA Service

- Automazioni cancelli
- Portoni sezionali
- Condizionatori d'aria
- Antifurto - Videocontrollo - Antitaccheggio

Installazioni accurate ed assistenza post-vendita

Viale Dei Mille 98 - Vigevano - tel. 0381-311.074
www.artiselettronica.it

SAPORITI
Analisi Mediche
CONVENZIONATO MUTUE

ESAMI DI MEDICINA SPECIALISTICA

Vigevano
Via Madonna Degli Angeli, 3/A
DALLE ORE 8.00 ALLE ORE 10.00
Via D'Avalos, 73
DALLE ORE 8.00 ALLE ORE 9.00

NON OCCORRE PRENOTARE

ORARIO UFFICIO 8.00 - 12.00 15.00 - 18.00
Tel. e Fax 0381.73921
Direttore: Dott. LINO SCAGLIARINI

DGR n. 48142 del 14/02/2000

U L T I M A O R A

A CILAVEGNA, DAL 14 AL 16 SETTEMBRE LA CULTURA SCENDE IN PIAZZA

Skalibrati nelle "curte"

Dal 14 al 16 settembre Cilavegna ospita *La Biblioteca in Curta e Skalibrati*, due facce della stessa rassegna organizzata dalla biblioteca comunale e dall'associazione culturale Alambrado. Il programma comprende incontri con autori, scrittori, cronisti, poeti, artisti emergenti e affermati nel panorama letterario italiano, senza trascurare quelli locali e poi proiezioni di film, dibattiti, animazioni, teatro di strada e canzoni. Non va dimenticata la mostra mercato S K A /LIBRATI che alla terza edizione vuole consacrarsi come un importante appuntamento fisso per la cultura lomellina. In effetti

questa edizione ospiterà case editrici in numero maggiore rispetto a quelle che hanno aderito negli anni scorsi; la mostra, inoltre, rafforza la caratteristica di dedicarsi essenzialmente all'editoria indipendente, autonomamente gestita; l'editoria "altra" fuori dai circuiti distributivi "comandati" dalle poche grandi case a cui tutti o quasi si devono assoggettare per avere visibilità, circolazione, in poche parole: esistenza. Confermando l'intento di sostenere "i soggetti culturalmente più deboli", quelli che lontano dai grandi circuiti distributivi trovano pochi spazi per potersi proporre, gli organizzatori cercheranno

di dare visibilità anche alle diverse forme artistiche prodotte in loco, che poco spazio trovano nell'ambito delle sparse iniziative presenti sul nostro territorio, quasi nulle se consideriamo quelle di carattere specificatamente controculturale. Ancora una volta importante è il sostegno organizzativo e la collaborazione con il Centro Sociale Occupato Autogestito COX 18 di Milano nelle sue diverse facce, dalla libreria Calusca City Lights all'Archivio Primo Moroni. Il resto del programma è caratterizzato dall'idea di coniugare la cultura popolare, contadina, con il punk e il beat, le diver-

se espressioni della cultura *altra*, quella senza patine e lustrini, fuori dalle vacue scatole televisive e prevede una serie di interessanti appuntamenti ludico-culturali che non solo faranno da contorno alla mostra ma vivranno di luce propria. La manifestazione in particolare vuole avvicinare il mondo dei libri alla gente comune, proponendo incontri dal sapore conviviale utilizzando i luoghi che dalle nostre parti meglio hanno rappresentato il comune senso sociale della vita: i cortili o meglio le *curte*.

Per informazioni 0381660552 3335740348 www.assalambrado.tk

Nuovo gene per la cura dell'obesità



(Fonte Cnr) Un gruppo di ricercatori dell'Inn-Cnr ha scoperto un nuovo gene associato all'obesità. Il risultato apre nuove possibilità di intervento per la cura delle malattie determinate dall'obesità.

Le cause dell'obesità sono molteplici: fattori ambientali, abitudini alimentari e predisposizione genetica. Sebbene quest'ultimo aspetto sia ormai scientificamente comprovato, identificare i geni coinvolti attraverso approcci tradizionali risulta, però, difficile perché si tratta di una malattia multifattoriale e quindi assai complessa. Da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Neurogenetica e Neurofarmacologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Cagliari (Inn-Cnr) arriva la scoperta della correlazione esistente tra l'obesità ed un gene, denominato FTO. "I dati sono stati ottenuti mediante l'utilizzo di una tecnica all'avanguardia, chiamata 'genome-wide association scan', che consente di analizzare il genoma in maniera globale - spiega Manuela Uda, ricercatrice dell'Inn-Cnr - L'analisi, che ha permesso di identificare alcune varianti geniche associate all'obesità, è stata condotta su un campione di oltre 4000 individui sardi, di età compresa tra i 14 e i 102 anni, provenienti da quattro città della Valle di Lanusei, nella provincia dell'Ogliastra. In particolare, una di queste varianti, cioè una sequenza specifica all'interno del gene FTO, risulta presente con una frequenza molto elevata, pari al 46%, e correlata in maniera altamente significativa all'aumento di tre caratteri tipici dell'obesità. Un'ulteriore conferma dell'associazione tra FTO e obesità è data da una analisi condotta su campioni della popolazione nordamericana, di origine sia europea che ispanica, in cui la variante genica di FTO è presente con una frequenza media pari al 38% e l'associazione tra la variante genica di FTO e i tratti di BMI, circonferenza dei fianchi e peso, già molto significativa lo è comunque molto meno di quella rilevata dalla ricerca nell'Ogliastra. Il risultato è, dunque, estendibile anche ad altre popolazioni, ma conferma l'importanza di quella sarda per gli studi di genetica".

A sottolineare quanto il sovrappeso e l'obesità siano responsabili di una serie di gravi patologie che comportano una ridotta aspettativa di vita ed un notevole aggravio socio-economico, si consideri che "l'obesità rappresenta uno dei maggiori fattori di rischio per l'insorgenza di malattie croniche come il diabete di tipo 2, l'ipertensione e le patologie cardiovascolari, e che alti valori di BMI possono essere anche causa di mortalità prematura. La nostra scoperta è, dunque, particolarmente importante, considerando anche il potenziale impatto clinico e terapeutico sulle malattie correlate", conclude Manuela Uda. Stime recenti rivelano che negli ultimi dieci anni l'obesità in Italia è aumentata del 50%, soprattutto nei soggetti in età pediatrica e nelle classi socio-economiche più basse. Le spese socio-sanitarie relative nel nostro Paese sono stimate in circa 23 miliardi di euro annui. La maggior parte dei costi (più del 60%) è dovuta all'incremento della spesa farmaceutica e ai ricoveri ospedalieri.

Rockpv: un portale per promuovere la scena locale

È on line ormai da qualche mese "Rockpv", portale facente parte della grandissima famiglia di *my space* dedicato alla scena rock pavese e lomellina. Il sito, nato da un'idea di Fabrizio Romano, bassista e cantante della rock band ducale 11years, si rivolge non solo agli amanti dei suoni distorti, ma anche ai gestori dei *live club*, alle etichette discografiche e soprattutto a tutte le giovani band con almeno una registrazione all'attivo, offrendo loro la possibilità di essere inserite in un database che raccoglie canzoni, video, link ai siti ufficiali, recensioni e date di



concerti, per farsi ascoltare e conoscere e per entrare in contatto con le altre realtà della scena locale. Ad oggi la pagina web annovera già una numerosa schiera di "amici" (come vengono definiti nel linguaggio di *my space* i contatti e le realtà che gravitano attorno ai siti facenti parte della community) e di band che hanno inviato il proprio materiale, ma l'iniziativa è di quelle che contano ed è destinata a crescere. Per chiunque sia interessato, come semplice amante, come gestore di locale o come musicista, l'indirizzo cui rivolgersi è www.myspace.com/rockpv

Quanto ci costano quelle acque

L'Istat ha diffuso la prima serie storica dei dati sulle spese dell'economia italiana per la gestione dei rifiuti, delle acque reflue e delle risorse idriche, relative al periodo 1997-2006. Nel nostro paese la spesa nazionale per le tre tipologie di servizi ambientali prese in esame raggiunge complessivamente nel 2006 l'ammontare di 31.689 milioni di euro (circa il 2,1% del Pil, prodotto interno lordo). Il contributo più elevato a tale aggregato proviene dal servizio di gestione dei rifiuti, la cui spesa nel 2006 ammonta a 19.587 milioni di euro (l'1,3% del Pil). La spesa nazionale per la gestione delle acque reflue nel 2006 è invece di 3.178 milioni di euro (0,2% del Pil), mentre quella per la gestione e distribuzione delle risorse idriche raggiunge 8.924 milioni di euro (0,6% del Pil).



Come attraversare le rotonde

Caro direttore, le scrivo per esporle un mio cruccio, una domanda che mi sono sempre posto da quando è stata inaugurata la cosiddetta "zona industriale" di viale Indipendenza e viale Artigianato. Premesso che non sono affatto contrario alla creazione di questo tipo di aree a ridosso dell'abitato, che permettono la realizzazione di grandi esercizi commerciali (supermercati, concessionarie o altro) senza sconvolgere troppo gli equilibri dei quartieri; detto questo, però, vorrei fare una considerazione in merito al modo in cui detta area è stata organizzata: le sembra possibile che per accedervi, uno che viene dalla Brughiera sia costretto ad arrivare fino alla rotonda posta nei pressi dell'Ipercoop e poi tornare indietro, magari per andare da Corredato che è lì a due passi, salvo passare per le quasi impraticabili via Verona o via Fanti? Non sarebbe stato più logico approntare una strada di incanalamento a doppio senso o, meglio ancora, sistemare quelle già esistenti così da sfoltire anche il traffico sulla circonvallazione?

G. L. M.

Triste realtà di un feroce delitto

Caro direttore, viviamo in una società sempre più malata di voyeurismo e, per contro, di voglia di apparire. Un mondo in cui valgono di più i 15 minuti di notorietà di una vita di regolarità: e tutti sono pronti, di continuo, a ricordarcelo. Le televisioni col loro fiorire di reality, le discoteche che riempiono le loro serate di trionfi e starlette di turno, la stessa nostra amministrazione comunale ha puntato, per animare la stagione estiva del Castello, su gemme culturali come Zelig off (per la terza volta in tre anni!) e gli Amici di Maria de Filippi. In una società come questa, e in un paese come Garlasco, in cui la discoteca Le Rotonde si pone come emblema di questo commercio dell'immagine, non lasciandosi sfuggire nemmeno uno di questi

personaggi in cerca d'onore, non vedo come possa destare scalpore la notizia che la foto in cui apparivano le due gemelline Cappa di rosso vestite accanto alla loro sorridente cuginetta sia in seguito risultata un banale fotomontaggio, commissionato dalle due a una loro amica fotografa. Voglio dire, è bastato dare una rapida occhiata al curriculum delle ragazze per capire in che ambiente ci muoviamo: famiglia ricca o comunque "notabile" del paese grazie al padre avvocato, per anni hostess e ragazze immagine all'interno proprio de Le Rotonde, partecipazione ai casting di praticamente tutti i reality e gli show in programmazione sulle reti televisive in chiaro e satellitari. Facile immaginare che le due ragazze abbiano fiutato in fretta il possibile ritorno di immagine che avrebbe potuto loro procurare un periodo di esposizione prolungato nel corso di questa vicenda. Quando poi si è mobilitato per loro addirittura il guru di questo movimento d'opinione, quel Fabrizio Corona che con un clic decide se sei In o Out, le due novelle aspiranti Lecciso devono essere andate in brodo di giuggiole! Ma finché la nostra attenzione (e quella della stampa tutta, non solo quella scandalistica che giustamente fa il suo lavoro) continuerà ad essere focalizzata più su questi elementi di contorno che sulla triste realtà di un feroce assassinio, e finché i modelli di realizzazione per i giovani continueranno a essere starlette e bonaccioni di turno, dovremo imparare a convivere con questo genere di espedienti...

P. B.

Che fine ha fatto quel palco?

Egregio Direttore, apprendo in questi giorni dai telegiornali la notizia che il Vaticano ha inaugurato la sua prima compagnia aerea low cost, che accompagnerà i pellegrini nei loro viaggi a Lourdes e mi è tornato alla mente il ricordo ancora fresco della recente visita del Santo Padre nella nostra città. A questo ricordo se ne associa subito un altro, legato al famoso palco che ospitò la funzione celebrata dal Pontefice in piazza Ducale (dai



Parccheggio d'agosto

Caro direttore, sono uno di quei (sempre più numerosi) cittadini che, colpiti dai continui aumenti del costo della vita, è stato costretto a trascorrere tutto il mese di agosto in città, quando la gran parte dei negozi e dei locali chiude e le strade si trasformano nelle desolate vie di quei paesi fantasma che si vedevano nei film western. In giro sembra non esserci nessuno, o quasi. Quasi, perché una presenza inquietante continua ad aggirarsi per le vie del centro, uno spettro insensibile al caldo e infaticabile, appostato dietro l'angolo pronto a colpire alla minima distrazione: sto parlando degli "ausiliari del traffico" della ditta Colombo, incorruttibili e immarcescibili. Ora chiedo: è mai possibile che in tutta la provincia, compresa Pavia e la stessa Vigevano fino ad un paio di anni fa, agosto è sempre stato il mese in cui, anche a causa del grande esodo, i pochi rimasti potevano parcheggiare liberamente, godendo di qualche meritato beneficio per la loro permanenza forzata, mentre noi, ringraziando per questo l'oculatazza della nostra Giunta e la magnanimità del nuovo gestore del servizio di sosta, abbiamo dovuto continuare a pagare la sosta per tutto il mese? Un grazie di cuore a tutta la Giunta!

Lettera Firmata

Come giustamente ha fatto notare, il problema di questa "novità" dell'estate 2007 è appunto dovuta all'affidamento della gestione delle aree di sosta a un operatore esterno al Comune, in questo fedele alle direttive e alla filosofia che anima il loro leader, fautore della privatizzazione e dell'esternalizzazione selvaggia come panacea ai "mali" dello statalismo. A dir la verità, anche molti amministratori di centro sinistra, purtroppo, seguono ormai questa legge di mercato. Il "pubblico" è sinonimo di inefficienza e corruzione, salvo poi invocarlo a gran voce ad ogni occorrenza (Vedi i recentissimi e ancora attuali roghi che hanno devastato mezza Italia. In questo caso chi è intervenuto se non i mezzi pubblici? Ma questa è un'altra storia). Gli effetti di questa gestione, dai quali a più riprese vi abbiamo già messo in guardia (e continueremo a farlo), si sono subito visti: aumento delle tariffe (vedi il piazzale antistante la posta centrale), multe contestate (la prima solo una settimana dopo l'installazione dei parcometri) e, dulcis in fundo, la sorpresa sotto l'ombrellone. In attesa di nuove invenzioni dei nostri amministratori, le auguriamo un buon ritorno al lavoro... E attenzione agli ausiliari...

costruttori battezzato "l'ala" per la sua vocazione a tendere verso l'alto, da altri ribattezzato presto "la fionda", per la forma che caratterizzava la struttura. Ma dov'è ora quel palco? Me lo chiedo, perché le ultime notizie che ho avuto dai giornali locali lo davano per smontato e parcheggiato nel cortile del fu Centro Sociale La Sede, sgomberato dopo il

secondo tentativo, riuscito, di incendiarlo da parte di esponenti dell'estrema destra locale (trovo tra l'altro alquanto singolare, come sistemazione, seppure temporanea, per un palco dedicato al Papa, il cortile di un Centro Sociale anarchico, ambiente notoriamente non certo simpatizzante nei confronti della dottrina cattolica...): si stavano vagliando ipotesi

per una sua futura sistemazione e riutilizzo, dicevano, ma ancora oggi non mi risulta che sia stato ricollocato. Devo ammettere che da un po' non passo dalle parti di Fogliano per controllare se il palco sia ancora là dove giaceva un tempo, esposto alle intemperie e all'usura del tempo, ma mi piange il cuore nel pensare a quest'ennesimo spreco di denaro (il palco costò una cifra consistente alle casse comunali) e di patrimonio artistico, poiché, per quanto criticato da alcuni, sempre di un'opera dell'umano genio si tratta, e come tale dovrebbe meritare un certo rispetto! Ma gli architetti cui fu commissionato il palco non hanno proprio niente da dire?

Sa. Dep.

Marciapiede incompiuto: perché?

Abito in via Trivulzio, nel tratto compreso tra l'incrocio con via D'Avalos e viale dei Mille. Nel mese di luglio sono iniziati i lavori di rifacimento del marciapiede. Finalmente, mi son detto tutto felice. Stanno pensando anche a noi, dato che quel marciapiede era, anzi è ancora, impraticabile. Infatti è praticamente impossibile percorrerlo visti i lunghi tratti in pendenza o completamente sconnessi. Però, c'è sempre un però. Improvvisamente dopo alcuni giorni gli operai preposti al rifacimento sono spariti e tutto è stato lasciato sottosopra. Comprendo e capisco che anche loro, essendo lavoratori, hanno tutto il diritto di andarsene in vacanza. Ma questo si sapeva. Da sempre la maggioranza delle ditte ad agosto chiude per ferie... Allora mi domando: non si poteva rimandare il tutto a settembre e completare così i lavori in un tempo più breve? Così invece siamo stati lasciati con una parte di marciapiede ancora sconnesso ed un'altra incompiuta. Sinceramente mi sembra una presa in giro. Sembra che all'ufficio tecnico del Comune vivano su un altro pianeta. Per nostra fortuna hanno ripreso i lavori ed ora, si spera, daranno una botta finale al tutto. E noi, poveri pedoni, potremo riprendere possesso di quel marciapiede. Grazie per l'ospitalità.

Lettera firmata

Cani, deiezioni e inciviltà

Vi scrivo per segnalare, l'ennesimo caso di inciviltà. Mi riferisco alle "cacche" dei cani che quotidianamente imbrattano i marciapiedi cittadini. A dir la verità non è un caso che riguarda solo Vigevano, purtroppo. Sono un pensionato e percorro molte vie cittadine a piedi, anche se abito in un comune vicino (sono vigevanese di nascita). Ebbene, quasi nessuna è immune da queste piccole e maleodoranti montagnole lasciate dai nostri amici a quattro zampe. Evidentemente l'educazione non viaggia di pari passo con l'amore per queste bestiole. Ho visto personalmente diversi proprietari, così amorevoli e teneri verso i loro cani, lasciare che i loro amici facessero i loro bisogni senza neppure preoccuparsi dove e quando lasciavano quelle puzzolenti tracce, regolarmente pestate da ignari e distratti passanti. Eppure basterebbe così poco... un po' di buona volontà, un sacchetto di plastica e il gioco è fatto. Invece no. Alcune strade sembrano vere e proprie discariche, anche quelle nei pressi delle scuole o degli spazi verdi dove giocano i bambini. Dovremmo imparare da un vecchio proverbio arabo che dice: "pulisci davanti a casa tua e tutta la città sarà pulita". Ma quelli non sporcano certo davanti casa... Non si potrebbe intervenire in qualche modo? Non esiste forse una ordinanza comunale che vieta ai proprietari dei cani far fare i loro bisogni sulla pubblica via? Se non c'è sarebbe ora di emetterla e farla rispettare con multe salate. Se, invece, già è stata fatta perché non viene fatta rispettare?

Giuseppe (Pin) Brambattoli

Dopo un infarto che lo ha costretto a una lunga degenza in ospedale, nel mese di agosto improvvisamente è scomparso il "compagno" Guglielmo Groppo. La redazione del giornale e l'associazione La Barriera si sentono particolarmente vicini alla famiglia in questo triste momento.

IPOSTESI & CONGETTURE



♦ di Antonio Testa

Confusione a freddo

“L'egualitario parte dalla convinzione che la maggior parte delle disuguaglianze che lo indignano, e vorrebbe far sparire, sono sociali e, in quanto tali, eliminabili; l'ineguagliario, invece, parte dalla convinzione opposta, che siano naturali e, in quanto tali, ineliminabili.” (Norberto Bobbio - *Destra e Sinistra* - Donzelli editore, 1994, Roma, p. 75). Il grande filosofo della politica, e socialista, assume il principio sopra esposto, tra gli altri, quale criterio discrezionale per distinguere Destra e Sinistra.

È interessante osservare, che l'ineguagliario, per giustificare l'ineguaglianza, che tanto gli sta a cuore, faccia ricorso a un'idea di naturalità, oggettiva e metastorica che lo metta a riparo da ogni pretesa della politica di opporvisi, con la sua velleità progettuale. L'egualitario, invece, considera la maggior parte delle disuguaglianze di carattere sociale, quindi di origine storica, alla portata, perciò, di interventi progettuali umani.

Come appare chiaro, sono due principi, due concezioni che confliggono, e anche radicalmente. È possibile ignorarle, presumerle inesistenti, quando ci si accinge a far nascere una nuova formazione politica che dovrebbe essere unitaria e coesa? Naturalmente i dubbi sono legittimi. Sono gli stessi espressi da Emanuele Macaluso in *Al Capolinea* (Nuova Serie Feltrinelli - luglio 2007). In questo interessante e acuto saggio, l'autore, che fu tra i maggiori dirigenti del Partito Comunista, direttore de l'Unità, e che

attualmente dirige la rivista “Le nuove ragioni del socialismo”, scrive su “Il Riformista” (e pertanto da non ibernare tra i rottami del vetero-comunismo) non solo esprime seri dubbi, ma rivolge una serrata critica alle ragioni addotte dai gruppi dirigenti dei due partiti che hanno deciso di sopprimere se stessi per confluire in uno solo.

Alla pagina 69 del suo saggio, Macaluso, alle parole di Antonio Polito, riportate da *Oltre il socialismo* dello stesso teorico del Pd: “Un partito nuovo di centrosinistra deve accettare che una certa dose di inuguaglianza nella società non è solo inevitabile, ma anche che non è negativa in sé...”, risponde con quelle di Norberto Bobbio: “La differenza è fra chi prova un senso di sofferenza di fronte alle disuguaglianze e chi invece non lo prova... In questa contrapposizione vedo il nucleo fondamentale di ciò che è di sinistra e di ciò che è di destra...”. A questo punto, una domanda s'impone, e non può essere elusa: un autentico riformismo può non essere di sinistra? E ancora: una Sinistra, sia pure moderna e intenzionata a misurarsi con la complessità dei problemi aperti da un mercato globalizzato, può ignorare l'esistenza, nella sua storia e nella sua ragion d'essere, dell'avversione alla disuguaglianza? E che cosa è una politica che la contrasti con forza, se non socialista? Perciò appare solo una supponenza velleità quella di considerare seppellito nel passato il socialismo. È una dichiarazione di morte pre-

sunta, proclamata da chi ne è estraneo e, forse anche, lo teme.

Chi ha, fortunatamente, coltivato utopie, ma anche progetti di civiltà, non può liberarsi dalle perplessità che l'investono, nell'osservare il Partito Democratico in corso d'opera. Sia perché il suo riformismo è affievolito dalla presenza in esso di una cultura che lo limita, ma anche, e soprattutto, perché la sua separazione dal Pse e dall'Internazionale socialista, ne accentua la distanza da quella sorta di umanesimo laico e socialista, che più coerentemente esprime le tensioni delle moderne società verso le nuove libertà di costume, nuovi diritti e più forti aspirazioni rivolte alla conoscenza e al pensiero scientifico.

Ma l'arena italiana dove oggi si misurano le forze politiche non induce a ottimismo, e ben altri pericoli minacciano gli italiani, che non quello di un tentativo di dar luogo a una nuova formazione politica di centrosinistra. Una Destra astiosa e inviperita, per la perdita del governo, sta aizzando le peggiori inclinazioni di strati sociali insofferenti alla legalità, alle regole, al rispetto degli obblighi di solidarietà che la civile convivenza richiede. In quest'opera, favorita da anni di governo, esercitata nel segno del diletantismo, del lassismo e dell'irrisione rivolta a tutto ciò che è pubblico, dello stato e, quindi, di tutti, si è distinta la presenza nefasta di una persona che ha dispensato illusori mondi virtuali, eretti sulla menzogna e sull'inganno. Sappiamo che il pericolo di un suo ritorno al potere è reale. Per questo il tentativo della costruzione del Pd, va sì criticato, ma non va combattuto e trattato da nemico. Critiche e non contumelie sentiamo di rivolgere ai compagni che tentano quest'avventura. Anche perché tra di essi vi sono coloro, ai quali non sono venute meno la passione politica, la convinzione di impegnarsi per una causa giusta, la scelta generosa di mettersi in giuoco, per favorire un mondo migliore. Giudicheranno i fatti, a partire dalle prossime settimane e mesi. Speriamo sinceramente che abbiano ragione, per loro stessi, per il Paese, per tutti noi.

RIFLESSIONI



♦ di Eubulide

Non lasciamoli soli

Tutti sappiamo, perché oggi con la fitta raffica di informazioni che ci investe quotidianamente, è impossibile restare all'oscuro di quanto ci accade intorno, che siamo circondati da chi vive in condizioni di esistenza estrema, drammatica, al limite della sopportazione umana. L'area e le sacche sociali del disagio si vanno sempre più estendendo. È merito dell'On.le Cesa quello della scoperta di un nuovo dramma sociale che si sta consumando sotto i nostri occhi. Si tratta della tragedia che molte famiglie italiane stanno vivendo, per il doloroso distacco di qualcuno dei suoi membri, costretto, per motivi parlamentari, a stabilire una residenza romana, lontana dal calore provinciale del focolare domestico, dall'accogliente poltrona dove adagiare le membra stanche e i pensieri, fortunatamente leggeri, e, perché no, dal tepore di un letto coniugale, benvenuto testimone di amplessi legittimi e benedetti. A rendere più duro il sacrificio di deputati e senatori, strappati brutalmente alle famiglie, sottratti spietatamente dai confortevoli ritmi di una vita condotta a misura d'uomo, è certamente il turbinio incessante della vivace, disincantata e spregiudicata rappresentazione che la Capitale dà di sé, a chi è stato costretto ad abbandonare routine, affetti e alve domestiche.

La Roma delle terrazze e delle abbuffate, dei salotti e dei salottini, degli sguardi e degli ammiccamenti conturbanti, sprigiona tutta la sua attrazione tentatrice e lasciva. Come può resistere chi vi è gettato dentro stordito, frastornato e indebolito nelle sue capacità inibitorie dalle lunghe astinenze? Questa triste condizione esistenziale è stata colta dalla raffinata sensibilità del segretario dell'Udc, quando ha saputo della notte brava trascorsa da un deputato del suo partito, con due signore compiacenti in un albergo, e una sniffatina di “bianca”, tanto per ravvivare il clima della nottata. E subito ha

pensato che quelle famiglie lacerate dovrebbero essere ricongiunte, anche a spese dello Stato, perché in fondo, un deputato svolge una funzione pubblica. Per questo non possiamo lasciarli soli. È urgente sguinzagliare le mogli sui loro passi e domicili, perché li sorvegliano affettuosamente e li tengano lontani dalle tentazioni. Ciò vale soprattutto per gli onorevoli uddicini, che hanno assoluto bisogno di immagini e coscienze rifatte a nuovo, da esibire in qualche family day fuori programma.

Conviene forse non lasciare soli neppure i deportati del “Billionaire”, sottoposti a un'estorsione di mille euro, per vedersi poi inondati da sberleffi e parolacce dal primo Fornaciari di passaggio, o per assistere alle villanie di un Bruce Willis qualsiasi, che rifiuta di farsi ritrarre con la grande Gregoraci, che per i modi, il tratto e la carriera, va sempre per il sottile. La loro (quella dei miliardari) è una solitudine disperata, perché essi avvertono l'assedio dell'invidia dei poveracci, dei fannulloni, dei rinunciatarci e degli incapaci, che non muovono un dito, ma covano odio per l'intraprendenza dei ricchi. Per questo è necessario non lasciarli soli. Vanno sorvegliati.

E, per quanto riguarda l'invidia, hanno ragione. Invidiamo in loro l'assoluta mancanza di vergogna e di pudore.



Cosimo Mele, parlamentare UDC pizzicato con una presunta prostituta.

Lo Staino del mese



per gentile concessione de l'Unità e di Sergio Staino

La Barriera

Anno VII - N° 68 settembre 2007
Iscritto registro periodici n. 4,
11/9/2001. Tribunale di Vigevano

Direttore responsabile
Daniele Perboni
Coordinatori
Associazione: Andrea Gravano;
Primo Piano: Comitato di redazione;
Società-Economia: Paolo Borea;
Cultura: Marco Beretta;
Tempo libero: Giulio Savy

A questo numero hanno collaborato
Massimiliano Di Landro, Matteo
Greggi, M@b, Mario Mainino,
Silvano Panizzardi, Mimma Pisani,
Giorgio Piovano, Davide Salluzzo,
Ezio Sartoris, Vincenzo Sgroi,
Andrea Spacca, Antonio Testa,
Laura Zimonti

Sito web (www.labarriera.it)
Bruno Ansani

Fotografie: Max Cinquantatre,
Angelo Gaviglio

Redazione: Via Mons. Berruti, 2
27029 Vigevano (PV)
Tel. 0381.692336
Fax 0381.695995
e-mail: redazione@labarriera.it

Abbonamenti
c/c postale: 44288694
intestato a: Associazione Culturale
La Barriera
o presso la redazione
Annuale € 10,00;
sostenitore € 30,00

Pubblicità
Davide Salluzzo 335.6753130
Marco Brunoldi 392.4840170
e-mail: pubblicita@labarriera.it
Commerciale: 40 mm x 1 colonna
€ 14,00 a modulo
Finanziari, legali, sentenze, concorsi:
€ 0,50 al millimetro
Propaganda elettorale: € 10,00 a modulo

Stampa
Edizioni Tipografia Commerciale
Cilavegna

Associato USPI



EDITORE

ASSOCIAZIONE CULTURALE

La Barriera

Presidente
Avv. Carlo Santagostino
Amministratore delegato
Davide Salluzzo
Consiglieri
Marco Beretta, Roberta Beretta, Paolo
Borea, Franco Felline, Cristiano Ferro,
Andrea Gravano, Giulio Pizzi, Alice
Quagliato, Walter Ricci, Graziella
Salluzzo, Ezio Sartoris, Giulio Savy, Maria
Luisa Spacca, Barbara Verza
Ufficio di presidenza
Franco Felline
Segreteria organizzativa
Roberta Beretta (339 6821913)
Segreteria amministrativa
Gloria Bergonzi (339 8150366)
Sede: Via Mons. Berruti, 2
27029 Vigevano (PV)
Tel. 0381 692336 - Fax 0381 695995
e-mail: associazione@labarriera.it

Quote adesione 2007
€ 15,00 Associazione ordinaria;
€ 5,00 quota studente
€ 50,00 quota sostenitore
(comprensiva abbonamento al mensile)
Sono possibili devoluzioni
liberali detraibili

La dove c'era l'erba...

Il nuovo piano regolatore, fortemente voluto dalla giunta Cotta, lascia ampi spazi di manovra all'edilizia privata. E i risultati si stanno vedendo: si costruisce in ogni angolo e senza nessun criterio abitativo e qualitativo. Un ritorno al passato.

♦ di Davide Salluzzo

Era il 13 dicembre del 2004 quando la maggioranza di centro destra approvava in Consiglio Comunale il nuovo piano regolatore. Con quel voto si mandava definitivamente in soffitta il vecchio strumento urbanistico redatto, agli inizi degli anni Ottanta, dagli architetti Giovanni Astengo, Giuseppe Campos Venuti, Giuseppe Boatti, Corsico Piccolino. Il vecchio piano andava sicuramente rivisto, per adeguarlo al terzo millennio. Un piano dove si prevedeva che tutto potesse essere pianificato e programmato e lasciava poco spazio all'iniziativa privata nell'utilizzo del territorio. Era uno strumento che mirava al recupero dei centri storici, delle aree dismesse nei tessuti urbani, all'equilibrio tra verde e costruito, tra spazi privati e spazi sociali. Insomma, un'urbanistica che prima pensava al tessuto sociale ed alla sua storia e poi agli indici edificatori. In quel modo di pensare vi era l'idea di incidere sugli stili e comportamenti, di intervenire sulla qualità della vita. Costruire o recuperare case che si inserivano in contesti abitati senza snaturare nulla, valorizzando l'esistente, con il gusto del bello e mettendo in primo piano il benessere psicofisico dei residenti, degli abitanti.

Tutto ciò è stato in parte soppiantato dalle nuove tendenze, l'urbanistica cosiddetta contrattata. Quest'ultima se da un lato ha il vantaggio, ammesso che lo sia veramente, di essere snello, poco vincolante, dall'altro lascia presupporre che l'interesse pubblico risieda in tutti noi. Ma così non è. Ed ecco che ci ritroviamo scuole dove non servono, spazi verdi che non verranno frequentati, concentrazione di agglomerati abitativi



Cinque piani in pieno centro storico. Siamo in Valle San Martino a due passi da Piazza Ducale.

in zone prive dei minimi servizi: marciapiedi, illuminazione pubblica adeguata, trasporti, parcheggi. E sorvoliamo sulla rete commerciale che si adeguerà di conseguenza dopo l'edificazione selvaggia, generando

costi ulteriori e disagi per l'utenza.

Quando si sposa l'urbanistica contrattata occorre definire sino in fondo e chiaramente le regole, il quadro normativo. Insomma, l'interesse pubblico che si vuole

perseguire. Pertanto occorre non lasciare al privato la scelta di cosa offrire al pubblico in cambio di edificazioni massicce. Piani particolareggiati di intervento pubblico-privato vanno definiti dal governo della

città e non dal partito del mattone. È ben chiaro a tutti cosa muove e perché si muove l'iniziativa privata, altrettanto chiara dovrebbe essere la missione di un ente pubblico: lavorare alla difesa e al consolidamento de-

gli interessi di tutti. Se questo non avviene si corre il rischio, concreto, che l'urbanistica contrattata si trasformi in corruzione, generando così tangentopoli all'infinito. Ma il rischio più grave che stiamo correndo è di buttare al vento l'opportunità di rilanciare la nostra città, utilizzando il nuovo strumento urbanistico come calamita per investimenti, abitanti, attività economiche ed imprenditoriali. Nelle nuove costruzioni non vediamo progetti architettonici innovativi che utilizzano avanzate tecnologie edilizie per case eco-compatibili e che si inseriscono nella storia della città, offrendo ai metropolitani (milanesi) un valido motivo per sceglierci. Lamentele e mugugni per quanto sta accadendo si sentono ad ogni angolo, in ogni esercizio pubblico. L'opportunità si sta trasformando in vergogna e amarezza.

Da queste pagine abbiamo sempre contrattato nel merito il piano regolatore della giunta Cotta, perché non lasciava intravedere un'edificazione di qualità. A tal proposito ricordiamo quanto l'architetto Papi dichiarò, nel gennaio 2005, al nostro giornale: *"in città manca la cultura edile per comprendere che non basta costruire a tappeto, ma occorre anche intelligenza e sensibilità ambientale. Non vedo chiarezza di indirizzi in questo piano. Perché la gente dovrebbe venire a vivere a Vigevano, forse solo perché abbiamo il Castello e Piazza Ducale? Se costruiamo a tappeto indiscriminatamente trasformiamo Vigevano come un grande paesone, senza nessuna caratterizzazione. Non non è così che si progetta una nuova città. Lo ripeto: temo molto che non sapremo sfruttare al meglio questo nuovo strumento."* Profeta o conoscitore della Vigevano del mattone?



Il cemento che sta aggredendo, indistintamente, tutto il territorio comunale non risparmia nessun angolo. Possiamo dire addio alla città come l'abbiamo conosciuta sino ad ora. Non sarà mai più uguale: stravolta, sfregiata, oseremmo dire violentata sino alla radici per i prossimi duecento anni. I costruttori e gli architetti che progettano case e palazzi, che stanno agendo secondo quanto permette loro il nuovo piano regolatore, non hanno avuto fantasia, non sono stati capaci di darsi regole precise. Tutto viene cementificato seguendo la logica del "più appartamenti in minor spazio possibile". E, badate bene, queste non sono semplicemente le nostre opinioni, ma anche quelle di alcuni degli addetti ai lavori: agenti immobiliari e qualche architetto che ha avuto il coraggio di cantare fuori dal coro. Le foto di questa pagina sono solo alcuni esempi dell'orrenda corsa alla cementificazione che si sta svolgendo grazie alla scellerata responsabilità dei nostri amministratori.

1) Corso Pavia angolo via Cararola: abbattuto un vecchio stabile ecco che sta sorgendo un palazzo multipiano.

2-3) Corso La Malfa: una lunga e ininterrotta fila di appartamenti con l'uscita direttamente sulla circonvallazione, con la conseguenza di appesantire ulteriormente il traffico su quell'arteria.





4



5

Altri esempi di cementificazione selvaggia, enormi palazzoni stile "periferia di Bucarest". Si stima che entro un anno saranno immessi sul mercato vani per accogliere circa diecimila persone. L'assessore Giargiana, padre di questo piano regolatore, insiste nel voler portare in città nuovi abitanti provenienti dalla vicina Milano. La realtà, però, è un'altra: costi troppo alti, case prive degli ultimi accorgimenti per il risparmio energetico e servizi insufficienti (ferrovia e strade) non invogliano certo i milanesi a venire a vivere a Vigevano.

- 4) Casermoni in via Vecchia per Gambolò visti da via Santa Maria.
- 5) Il complesso edilizio in via Trivulzio iniziato nel maggio 2005 e non ancora ultimato.
- 6) Il cantiere che si sta aprendo nel giardino della villa liberty in via G. Ottone angolo corso Torino.



6



Altri "edificanti" esempi di edificazione scriteriata, senza nessuna logica urbanistica.

- 7) Ammasso di palazzi, palazzine e ville in strada Camina.
- 8) Nessun appezzamento di terreno è risparmiato. Ogni area verde, seppur minima, viene cementificata. Qui siamo alla rotonda di corso Togliatti dove sorgerà l'ennesima palazzina con l'accesso che da direttamente sulla rotonda...
- 9) Via Trivulzio, quasi di fronte al deposito della Stav. Anche in questo caso la piccola area verde, attualmente incolta, verrà edificata.
- 10) Via Treves: un palazzo di cinque piani a completare lo scempio edilizio.





Barriera

IL 12 SETTEMBRE APRE IL SUPERMERCATO IN CORSO BRODOLINI

Benvenuta Conad

♦ di Giulio Savy

Si conclude dopo un anno la tragicomica vicenda del centro Coop di corso Brodolini. La vicenda inizia con un accordo risalente al 2003, che prevedeva la chiusura del centro in seguito alla realizzazione dell'IperCoop Il Ducale; continua a gennaio 2006, con la presa di posizione dell'assessore Prati, il quale impugna l'accordo e decreta: si chiude!; inizia l'escalation, inaugurata a maggio da una petizione firmata da 2.500 persone, prevalentemente anziani, che rappresentano la maggioranza degli abitanti del quartiere Cascame. A questo punto il primo cittadino prende a cuore la vicenda annunciando lo slittamento di un mese della chiusura, prevista proprio per maggio, salvo dover cedere alle pressioni del suo colonnello che proprio non ne vuole sapere di veder sventolare la rossa bandiera della Coop nella "sua" città. Così lo storico supermercato chiude, lasciando spazio al Bricolo, centro per il "fai da te" facente capo allo stesso gruppo Coop. Nel frattempo le polemiche non si placano, poiché i residenti del quartiere lamentano la mancanza di un alimentare di zona, sottolineando la difficoltà che comporta il dover raggiungere ogni volta l'IperCoop o un altro super-

Dopo oltre un anno in corso Brodolini, si riapre un centro per la vendita di alimentari. Finalmente gli abitanti del quartiere potranno ritornare a far spesa nel quartiere di residenza.



L'interno del centro alimentari Conad in corso Brodolini che osserverà i seguenti orari: 8-13, 15-20. Nella foto piccola il direttore del centro, Luigi Barbaferio.

mercato. Coop chiede così al Comune di poter mantenere uno spaccio alimentare all'interno della struttura di almeno 500 metri quadrati, ritenuta la dimensione minima per poter giustificare tale insediamento. Ma il nostro sceriffo è inflessibile: 250, non uno di più. Coop allora desiste e gli abitanti del Cascame restano senza supermercato, con buona pace di Prati che riporta a casa una "trionfale vittoria", tutta personale, ai danni dei cittadini. A questo punto, messa fuori gioco Coop, a dicembre 2006 si vota la variante all'accordo che prevedere, per l'ipotetico alimentare, guarda caso proprio quei 500 metri quadri richiesti inizialmente da Coop! Ad approfittarne questa volta è Conad (ci dispiace per lei, dottor Prati, ma purtroppo si tratta di un'altra organizzazione cooperativa di stanza nella rossa Emilia...) che, raggiunto un accordo con Coop, parte subito coi lavori per poter essere in grado di offrire ai cittadini quel servizio importantissimo che, per il capriccio di un assessore, è stato loro negato per oltre un anno.

La domanda sorge spontanea, levandosi anche dalle pagine dei libri di storia e di latino (a riprova che l'uomo non ne vuol sapere di imparare dai propri errori): cui prodest?

Tutte le date della " commedia " vecchia Coop

- 2003 - Coop e Comune firmano una convenzione in cui i dirigenti del supermercato si impegnano a chiudere il centro entro la fine del 2005.
- Gennaio 2006 - L'assessore Antonio Prati impugna quell'accordo e pretende la chiusura del supermercato senza prevedere il subentrare di un nuovo operatore.
- Aprile 2006 - Arriva l'ordinanza del sindaco. Entro il 13 maggio la Coop di corso Di Vittorio deve chiudere.
- Maggio 2006 - Gli abitanti e i consumatori si mobilitano raccogliendo firme contro la chiusura. In due settimane alla petizione aderiscono oltre 2.500 cittadini. Le firme vengono consegnate al primo cittadino che decide di rimandare di un mese la chiusura.
- Giugno 2006 - Il sindaco annuncia la decisione di accogliere in toto la decisione del Tar della Lombardia che intimava a Coop di chiudere.
- Luglio 2006 - Chiude il supermercato Coop.
- Agosto 2006 - Apre il centro Bricolo.
- Dicembre 2006 - Il consiglio comunale vota la variante, portando a 500 metri la possibilità di vendita per i generi alimentari. Finalmente il "caso" si sblocca.
- Gennaio 2007 - Coop Lombardia presenta domanda di licenza vendita, avendo raggiunto un accordo con Conad.
- Febbraio 2007 - La licenza è ancora bloccata in comune.
- Luglio 2007 - La licenza arriva nelle mani di Conad.
- 12 settembre 2007 - Apre il centro Conad.

Il nuovo punto vendita Conad Margherita, che sorgerà all'interno del centro Bricolo di corso Brodolini occuperà un'area di circa 500 metri quadrati, adibiti alla vendita di prodotti alimentari e generi correlati, come detersivi e prodotti per il corpo. Luigi Barbaferio, responsabile del punto vendita, ci spiega che al-

l'interno del supermercato si potranno trovare prodotti selezionati, come da politica aziendale, seguendo il criterio della miglior qualità al miglior prezzo, cercando così di privilegiare la qualità restando sempre però attenti al portafoglio. Oltre

agli espositori dei prodotti confezionati, troveranno posto, all'interno della struttura, anche uno spazio adibito alla vendita del pane fresco, un comparto frutta e verdura self-service e un reparto macelleria e salumeria gestito da operato-

ri del settore, al fine di offrire alla clientela il servizio migliore e più completo possibile. Sarà inoltre presente una sezione dedicata interamente alla cucina d'asporto *take away*, per tutti coloro che desiderino un pranzo completo e

gustoso ma non hanno tempo o voglia di prepararselo. I clienti potranno inoltre usufruire di quattro casse, presso le quali potranno beneficiare di una tessera clienti che dà diritto a numerose offerte, sconti e raccolte punti dedicati

a tutti i detentori. Ancora rimane aperta la discussione in merito all'orario di apertura, che inizialmente sarà diviso in due fasce, 8-13 e 15-20, passibile però di modifica ed eventualmente di passaggio all'orario continuato qualora, nel primo periodo di apertura, se ne avvertisse la necessità.

Cosa troveremo nella Margherita

QUASI PRONTA LA PISTA CICLABILE CHE PORTA ALLA SFORZESCA

Per gli amanti del rischio

Un milione di euro, questo è il costo dell'opera che dalla rotonda di corso Pavia giunge sino alla frazione. Molti i dubbi sulla sua sicurezza.

♦ di Daniele Perboni

Il 30 novembre 1999 un decreto del Ministro dei lavori pubblici stabiliva le finalità, i criteri e le regole tecniche di progettazione delle piste ciclabili. Finalmente, con enorme ritardo rispetto a buona parte dell'Europa comunitaria, anche in Italia si dava corpo a pressanti richieste provenienti da numerose associazioni ambientaliste. Da allora molto è stato fatto, anche se non siamo ancora a livelli accettabili, escludendo alcuni Comuni all'avanguardia naturalmente. Troppe amministrazioni, fra cui la nostra, non sono tutt'ora particolarmente sensibili a questo tema. Per essere sinceri sino in fondo dobbiamo comunque sottolineare che qualcosa si sta muovendo. Dopo l'embrione di pista realizzato sul cavalcavia Lamarmora (voluto dall'amministrazione Bonocchi) tutto si è fermato per diversi anni. Poi, quasi improvvisamente, ecco comparire uno spezzone di pista in via Cararola, attualmente incompiuto, ed un altro brindello in corso Mazzini (il viale della stazione). Peraltro in alcune ore cruciali della giornata quasi sempre occupato dalle auto in attesa dei pargoli all'uscita dal Casale. Quando si dice l'educazione... Tutto è finito lì. Alle buone intenzioni degli amministratori non sono seguiti fatti concreti. Da dimenticare la comica "gita", con tanto di scorta, sui marciapiedi cittadini dell'assessore alla partita, il leghista Gigi Sampietro, alla ricerca di eventuali spazi per le biciclette. Caro assessore, se proprio ha intenzione di dar corpo a questa idea cominci con il vietare alle auto di parcheggiare sui marciapiedi. Già fanno fatica a passare i pedoni, figuriamoci le due ruote...

Ora, comunque, qualcosa sembra muoversi. A fianco di corso Pavia, nel tratto compreso fra la nuova rotonda e la Sforzesca, si sta realizzando qualcosa che potrebbe anche somigliare a una pista ciclabile. Usiamo il condizionale in quanto quel tratto di strada corre perfettamente parallelo a un'arteria ad alto transito di autoveicoli di ogni genere e non ci sembra perfettamente consono a quanto detta il succitato decreto ministeriale quando precisa che "... favorire e promuovere un elevato grado di mobilità ciclistica e pedonale, alternativa all'uso dei veicoli a motore (...) e nei collegamenti con il territorio contermini (...) puntare all'attrattività, alla continuità ed alla riconoscibilità dell'itinerario ciclabile, privile-



Sopra e sotto: vista della nuova pista ciclabile che corre a fianco di corso Pavia.



giando i percorsi più brevi, diretti e sicuri secondo i risultati di indagini sull'origine e la destinazione dell'utenza ciclistica; valutare la redditività dell'investimento con riferimento all'utenza reale e potenziale ed in relazione all'obiettivo di ridurre il rischio d'incidentalità ed i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico; verificare l'oggettiva fattibilità ed il reale utilizzo degli itinerari ciclabili da parte dell'utenza, secondo le diverse fasce d'età e le diverse esigenze, per le quali è necessario siano verificate ed ottenute favorevoli condizioni anche plano-altimetriche dei percorsi".

Per quanto riguarda la lunghezza (circa due chilometri) sicuramente quello è il "percorso più breve", ma per i restanti punti nutriamo fortissimi dubbi. La nuova pista privilegia forse l'attrattiva, un percorso sicuro, riduce il rischio di incidentalità (bruttissima parola che sta a significare il rischio di finire investiti da qualche auto impazzita)? Prima di buttare un milione di euro in quell'opera è stato forse verificato il reale utilizzo da parte dell'utenza? Non pensiamo proprio. La volontà di costruire una pista a ridosso di corso Pavia è spiegata chiaramente dall'assessore Sala, competente in materia, proprio in questa pagina. Non siamo dei tecnici, esperti in materia, ma un briciolo di buon senso ci è rimasto. Le motivazioni, francamente, ci sembrano a dir poco assurde. Come elevata appare la cifra stanziata se confrontata con i trenta milioni di euro spesi dalla provincia di Bolzano per realizzare ben 150 chilometri di piste. Un quinto in meno! E che dire dell'innesto della suddetta pista con la rotonda di corso Pavia? Se avete intenzione di provare il brivido dell'impatto con un tir provate a farci un giro... Vero che in futuro si prevede di prolungarne il tratto (costo previsto 530.000 euro) per collegarlo con l'incompiuta di via Cararola (dove attendiamo ancora l'apertura del sottopasso) ma per ora non se ne vede la fine. Progetto e costo non sono previsti nel piano delle opere del prossimo triennio. L'importante è apparire: mettere in mostra una bella striscia di asfalto fiammante, soleggiata, e dritta come un fuso. Pronta per essere inaugurata in pompa magna e poi abbandonata dagli utenti, che non hanno nessuna intenzione di arrostitire come polli o schiacciati come rane solo per far felice un assessore. La via più sicura e funzionale resterà sempre la vecchia e cara via Rebuffi.

I cittadini chiedono, il Comune risponde

L'albero abbattuto, ad inizio agosto, in via Dante e la pista ciclabile che conduce alla Sforzesca. Ecco le domande che alcuni cittadini hanno rivolto agli amministratori. E l'assessore Sala puntualmente precisa...

• Gentile assessore, tornando dalle ferie ho trovato una spiacevole sorpresa: l'albero in via Dante, quello davanti alla banca, non c'era più. Tagliato. Un'altra fetta dei miei ricordi spariti, così su due piedi. Evidentemente se l'amministrazione ha preso questa decisione ci sarà una valida ragione (era malato e a rischio caduta?). Non ho dubbi in proposito. Mi piacerebbe sapere, comunque, la causa di tale scempio. Grazie

L'abbattimento del fagus sylvatica 'asplenifolia' di via Dante si è reso assolutamente necessario, in quanto l'esemplare era ormai completamente disseccato nella parte basale del tronco fino all'impalcatura principale. Inoltre, sotto le placche di corteccia che si staccavano dal tronco, erano evidenti i fori e le gallerie dei coleot-



L'operazione del taglio del grande albero in via Dante.

teri, sintomi di una fase finale di collasso dell'albero in uno stato di deperimento irreversibile. Nel periodo autunno-inverno si procederà alla messa a dimora di una nuova essenza di dimensioni e portamento consoni alla zona di dimora.

• Siamo un gruppo di cittadini che abitualmente la domenica si reca nel Parco in bicicletta, utilizzando via Rebuffi. Nei

consueti giri abbiamo notato che si sta costruendo una pista ciclabile accanto alla strada che porta alla Sforzesca. Non le sembrano soldi buttati? Infatti una pista percorribile già esiste da tempo immemorabile: via Rebuffi appunto. Bastavano alcuni accorgimenti e il gioco era fatto. Lontano dal rumore, dal traffico e dal pericolo di essere travolti dalle auto che, su quel lungo rettili-



Ecco come si presenta ora la piazzetta.

neo, viaggiano a velocità più che sostenute. In base a quali ragionamenti è stata scelta questa soluzione che, lo ripetiamo, non ci sembra la più ottimale? In attesa di risposta porgiamo distinti saluti.

La prima motivazione riguarda la considerazione che la via Rebuffi rimane un percorso alternativo in caso di incidente o chiusura di corso Pavia,

per cui considerando anche che è percorsa da mezzi agricoli non si poteva pensare di adibirla ad un uso esclusivamente ciclabile. La realizzazione di una vera pista ciclabile in sicurezza ed interamente ad uso delle biciclette risponde all'esigenza di rendere bene visibile una infrastruttura viaria dedicata alle due ruote: teniamo anche conto che il prossimo intervento riguarderà

la realizzazione di una nuova pista ciclabile di raccordo tra il sottopassaggio di via Cararola e proprio la partenza della nuova pista ciclabile e che si svilupperà in parallelo alla ex statale 494 (per intenderci sul lato opposto rispetto al nuovo stabilimento Moreschi).

Inoltre l'acquisizione al patrimonio comunale dell'immobile della Sforzesca pone, insieme alla valorizzazione di tale bene storico, anche il problema di un suo collegamento "verde" con il centro città, proprio in considerazione del legame storico-artistico con il Castello. Il progetto che prenderà corpo è quello di realizzare presso la stazione ferroviaria un centro noleggio di biciclette per consentire ai cittadini e ai turisti di visitare la città in bicicletta e di spingersi alla Sforzesca e da lì al Parco del Ticino, utilizzando proprio la nuova pista ciclabile.

L'ULTIMA FATICA LETTERARIA DI LUIGI BALOCCHI

Dedicata a tutti i ribelli

Storia liberamente tratta dalla vita di Sante Pollastri, uno dei più grandi banditi degli anni Venti in Italia e Francia, protagonista di scontri sanguinosi con i Carabinieri anche nella nostra zona.

♦ di Ezio Sartoris

C'è chi è angelo e chi è diavolo. E Luigi Balocchi, nella sua quinta fatica letteraria, sceglie la figura del diavolo custode. E si dedica, in modo libero, a un personaggio storicamente esistito: Sante Pollastri. Chi era costui? «È stato - spiega Balocchi - il più grande bandito di tutti i tempi, ora sconosciuto per motivi generazionali. Negli anni Venti era considerato il nemico pubblico numero uno, non solo in Italia, ma anche in Francia».

Ma allora ci troviamo di fronte ad una biografia?

«Non direi - continua Balocchi - parlerei piuttosto di una riflessione sul presente, ispirata alla figura di Sante Pollastri, nato nel 1899 a Novi Ligure, rimasto orfano a sei

anni, un esordio nel mondo del crimine come ladro di carbone ma per scaldare la casa e non per ricavare denaro da destinare a spese superflue».

Perché un lettore dovrebbe entrare in libreria e acquistare il libro di Balocchi? La risposta è disarmante: «Perché è bello. E poi - precisa il nostro - io sono l'unico che scrive così». Quella di Balocchi è una scrittura precipitosa al pari delle piene di novembre dei nostri fiumi. Attraverso le pagine del volume il lettore ha la possibilità di rivisitare l'esperienza umana di Sante Pollastri, dall'infanzia al momento della sua cattura avvenuta a Parigi il 10 agosto del 1927 in metropolitana da parte degli agenti del commissario Guillaume, il funzionario della Surete al quale Simonon si ispirò per creare Maigret. Sante Pollastri fu



Luigi Balocchi.

protagonista di numerosi episodi che ebbero come sfondo la Lomellina. «Il 18 giugno 1926 - sottolinea Balocchi - sulla strada che va da Mede a Torre Beretti durante un conflitto a fuoco Sante e la sua banda uccisero due carabinieri. Nell'Italia di allora, pacificata e sedata a suon di calci in culo, il fatto suscitò molto clamore».

La conversazione con Luigi Balocchi avviene davanti ad una fresca birra ad un tavolino del bar Lomellino di Mortara. Siamo a pochi chilometri da Garlasco, balzata agli onori della cronaca nazionale per l'omicidio di Chiara Poggi. Che spiegazione dà della vicenda il giovane scrittore esordiente in campo nazionale? «È la normalità che di colpo impazzisce. Io sono sempre stato convinto che la malattia mentale faccia

parte appieno della modernità, ne sia un frutto e credo che la patina di normalità e perbenismo non possa portare ad altro che a regressioni ancestrali di violenza».

Un fatto come quello di Garlasco potrebbe accadere a Mortara?

«Certamente sì - risponde Balocchi - e se non succede è perché probabilmente la gente assume molti sedativi che la rende accettabile a sé e agli altri, ovviamente mentendo a sé stessi e agli altri. Viviamo in una zona dove si fa largo uso di sedativi, psicofarmaci e ansiolitici». Luigi Balocchi affida le sorti editoriali della sua ultima fatica compiuta (ma c'è già un altro romanzo in fase di finitura) ai ribelli di tutte le specie e tutte le razze: «Se uno è in pace con sé stesso - avverte - allora è inutile che legga il mio romanzo».

Le contaminazioni di Meridiano zero

Meridiano zero è una casa editrice indipendente nata a Padova nel 1998, con l'idea di esplorare la letteratura noir e tutte le sue contaminazioni. Noir per Meridiano zero vuole dire libri fuori dagli schemi, che rompono con le classificazioni precostituite, abbinando gli elementi tipici del romanzo di genere con la capacità di analisi e l'attenzione allo stile che fanno parte della cosiddetta letteratura alta. Meridiano zero ha fatto conoscere in Italia

l'opera di Derek Raymond, considerato uno dei più grandi scrittori di noir (in un'intervista sul Venerdì Carlo Lucarelli, Niccolò Ammaniti, Valerio Evangelisti, Giancarlo De Cataldo e Massimo Carlotto hanno dichiarato che considerano Raymond un vero maestro). Tra gli altri grandi autori pubblicati dalla Meridiano zero ricordiamo James Lee Burke, definito dal New York Times il "Faulkner del romanzo poliziesco". Nel 2003 è iniziata

Sarà il nuovo Mastronardi?

Luigi Balocchi è nato a Mortara il 30 giugno 1961. Sposato con un figlio. Ha seguito studi classici fino alla seconda liceo, poi ha abbandonato conseguendo il diploma magistrale e la laurea in giurisprudenza. Ex giornalista pubblicista: ha restituito la tessera come protesta contro gli ordini professionali. È al suo esordio nel campo editoriale nazionale, dopo quattro pubblicazioni che non sono andate oltre il livello locale. Con "Il diavolo custode" per Luigi Balocchi è giunto il momento della verità. Il manoscritto è stato respinto da una decina di case editrici, prima che le strade dello scrittore lomellino e dell'editore padovano si incontrassero. Balocchi, che dopo sette anni trascorsi insegnando nelle scuole elementari di Vigevano è pronto a ridare vita, nel prossimo romanzo già in cantiere, al maestro protagonista del capolavoro di Lucio Mastronardi, riconosce in Gianni Brera, Piero Chiara e Giovanni Comisso i suoi maestri.

un'esplorazione a tutto campo della narrativa contemporanea con la collana Primo Parallelo. Questa collana si propone come punto di riferimento per quanti cercano libri che sappiano coniugare storie avvincenti e prose innovative. È stato qui tradotto per la prima volta David Madson, un inglese che nel suo Memorie di un nano gnostico ha raccontato l'avventurosa storia del segretario particolare del Papa Leone X nel Cinquecento italiano.

Meridiano zero si è anche aggiudicata i diritti e ha pubblicato Pop, in cui Andy Warhol racconta i suoi inizi, e tutti gli incontri e gli esperimenti che l'hanno portato a creare la pop art.

La casa editrice è infine alla costante ricerca di nuovi autori italiani, un'attenzione iniziata nel 1998 con il fortunato Cronaca di un servo felice di Francesco Permunian, e divenuta prioritaria nel 2007, con cinque nuovi autori italiani, tra cui Luigi Balocchi.

Ecco le prime pagine del nuovo romanzo dello scrittore mortarese

Ma va' là belin... E ride, il bel Santéin

Vùn
Novi Piemonte, millenovecentotredici
In quattro gli eran presto intorno.
Quattro amici e in mezzo lui, la bicicletta
a canna lunga presa a uffà per un giro
squinternato.

— L'è bella... bella... l'è mia! — delira
il tristo Cavanin, lustrì gli occhi per il
freddo e per la fame.

Serra il ghigno il bel Santéin. Tace il
fiato. Si fa sera. Già che il treno è ormai
passato. E ti restano i lampioni. Quegli
stessi che han rubato prepotenti il perdono
delle stelle. Grande conquista progressista,
i lampioni infissi al cielo. Vie di Novi
indorate d'elettrico ottimismo. Per
delicati tacchi signorili. Ci credon mica,
gli amici, che lui ce la farà. Anche stavolta.
Ma il Santéin ha l'occhio sveglio. Ingroppa
il vento. Sa ben ringhiare alla gioia primitiva
che t'assale d'improvviso. Per la grande
apparizione nel tremendo

della vita. Che certo poi
verrà.

— Questo l'è gràtis...
Sorrìde il Santéin, a
tutti mostrando un pisto-
lone brigantello infilato
di soppiatto tra la patta e
l'intenzione. In coro, gli
amici, ti sgranano turbi-
ni d'ammirazione. Tace,
lui. Risparmia il colpo.
Fin da bambino, le parole,
le conta quanto basta,
il resto muffa. Ne servon
poche, in grama verità.
Dove abbia ravanato
quel calabroise Flobert a
un colpo in canna, lo sa
il cristo. Ma è pistola,
seppur bacucca, certamente
di gran pregio. Calcio in
legno cesellato



finemente di scalpello,
ghirigori floreali che ad-
dolciscono l'acciaio,
canna audace e ben rigata,
grilletto, mirino, can-
ne, calibrati da un bel
tornio. Raffinato d'arti-
giana maestria.

— Con questo, — sban-
fa di santa meraviglia il
Gambarotta, — sicuro
che accoppi un òmo.

— Ma va' là, belin... —
E ride, il bel Santéin, il
pugno sul calcio dell'ar-
ma, strette le dita al sel-
vatico manubrio, che già
risente della spinta pro-
digiosa dei nervi in gaia,
furibonda batteria. Fan
largo gli amici, mentre il
deciso pistolero carica il

pedale, ringhia, guizza, assalta il cuore.
Sì. L'è lì. Un vento trattenuto nell'istante
creativo. Squilla l'occhio, un fiato anco-
ra, via rampante per la ripida discesa.
Corre forte il bel Santéin in bicicletta. Va
di fretta, urta, infiamma, giravolta per le
chiappe. Fosse fulmine, giuro, fària tem-
pesta per quanto, di pedale, sta infuriando
sulla strada illuminata da una schiera
di lampioni. Li hanno infissi quali
truppe di confine. Ne confermano il so-
spetto, le puntute balaustre poste in cina-
ta ai giardini delle ville.

Corre a perduto, il bel Santéin. Coi
polmoni a manovella, così, di più, solo
un treno bestia matta. Finalmente quel
lampione. Alto, indifferente, vagamente
questurino. Lo ha scelto. E quello. Un at-
timo, la vita. Se la centri sei un campio-
ne. Sul furore delle ruote, nell'istante dal
bersaglio, alza gli occhi, munge il cuore,
spara spara spara!



L'Associazione Culturale La Barriera presenta

una **LEZIONE SULLA LEGALITÀ** di Antonino Caponnetto

Il 14 aprile 1994 Antonino Caponnetto, il magistrato che aveva guidato la procura di Palermo negli anni '80 creando il pool antimafia, incontrò gli studenti di Vigevano per portare tra loro la sua straordinaria testimonianza di una vita passata a combattere l'illegalità.

Quella giornata fu per tutti i presenti memorabile. In un silenzio pieno di attenzione, 1500 studenti ascoltarono una delle più semplici e intense lezioni di legalità.

Parole profetiche e ancora attuali che questo libro vuole riproporre con l'augurio che possano infondere al presente e per le future generazioni lo stesso effetto che, in quella primavera di tredici anni orsono, produsse la lezione di Caponnetto.

Nelle librerie cittadine e presso l'Associazione a 8 euro

Dalla Barriera un pullman per non rimanere indifferenti

NON RIMANERE IN SILENZIO. VIENI ANCHE TU!

MARCIA INSIEME A NOI CONTRO LA MISERIA E LA GUERRA, LA VIOLENZA, IL TERRORISMO E L'INDIFFERENZA

domenica 7 ottobre 2007
MARCIA PERUGIA-ASSISI
 PER LA PACE E LA GIUSTIZIA PROMUOVIAMO INSIEME TUTTI I DIRITTI UMANI PER TUTTI

2008 - La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani compie 60 anni.

QUANDO:

Sabato 6 ottobre, ore 24.00, ritrovo in piazza Calzolaio d'Italia
 Ritorno previsto per le 21.00/22.00 di domenica 7 ottobre

QUANTO COSTA:

Niente! Per permettere proprio a tutti di partecipare. Ma ogni contributo spontaneo sarà più che gradito.

COSA DEVO PORTARE:

Lungo il tracciato della marcia sono previste aree di sosta e di ristoro a pagamento, ma se vuoi porta pure un pranzo al sacco.

COSA POSSO FARE PER CONTRIBUIRE ATTIVAMENTE:

Nel box nella pagina accanto trovi le "Dieci cose da fare subito" che anche il nostro Comune può fare; oltre a questo puoi far girare la voce a scuola, al lavoro e nei luoghi che frequenti e aiutarci ad allargare il più possibile la partecipazione: un pullman lo stiamo già organizzando, si fa presto a farne due!

COME SI PRENOTA:

mandando una mail a associazione@labarriera.it telefonando al numero 0381/692336
 Ti raccomandiamo solo di farlo il più in fretta possibile, per agevolarci nelle operazioni organizzative.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI SULLA MANIFESTAZIONE:

consulta il sito www.entilocaliperlapace.it



**[TUTTI I DIRITTI]
 UMANI X TUTTI]**

L'INDIFFERENZA NON DÀ PACE!

ASSOCIAZIONE CULTURALE
La Barriera

STAND UP
 CONTRO LA POVERTÀ E PER GLI DIRITTI DEI MIGRANTI
www.perlapace.it

IL 7 OTTOBRE È IN PROGRAMMA LA MARCIA DELLA PACE

Un mondo migliore

Non più una semplice e singola camminata da Perugia ad Assisi, ma una settimana colma di eventi, cercando di incidere più in profondità nelle coscienze e nella politica del nostro paese.

Quest'anno la tradizionale "Marcia della Pace Perugia - Assisi" si allarga, diventerà più grande, trasformerà nella "Settimana della Pace", un grande evento che si svolgerà dal 1 al 7 ottobre, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di cittadini nell'organizzazione di una straordinaria mobilitazione per la Pace e la promozione dei Diritti Umani. L'obiettivo è quello di voler incidere maggiormente e più in profondità nella coscienza e nella politica del nostro Paese, organizzando centinaia di iniziative in tutta Italia che si concluderanno, appunto, domenica 7 ottobre con la nuova edizione della "Marcia".

Lo slogan della manifestazione di quest'anno sarà "Tutti i diritti umani per tutti", perché per costruire la Pace, purtroppo, non è sufficiente ripudiare la guerra, ma occorre creare i presupposti per una società in cui tutte le persone possano godere di tutti i diritti umani: diritto alla vita, alla libertà, all'istruzione, alla salute, al lavoro, alla Pace...

Per questo, per promuovere un'educazione alla Pace e ai diritti umani e il suo inserimento nei programmi scolastici e per accrescere l'impegno degli italiani (associazioni, enti locali, organizzazioni laiche e religiose) per la Pace nel mondo, verranno realizzate oltre 500 iniziative in tutta Italia, per chiedere anche alle forze politiche un maggior impegno contro la povertà e a favore di reali e concrete politiche di Pace, come aumentare le



Un momento della "Marcia della Pace" 2006.

risorse per la cooperazione allo sviluppo, promuovere e finanziare forme di cooperazione decentrata portate avanti da Enti Locali, associazioni e comunità locali contro la miseria e la guerra, assumere una posizione chiara e risoluta per porre fine al conflitto fra Israele e i palestinesi, per scongiurare una guerra in Iran e per rilanciare e rafforzare l'Onu.

La "Settimana per la Pace" e la "Marcia Perugia-Assisi" rappresentano il momento culminante della seconda edizione del progetto *Stand Up!* (Alzati!), il più grande evento globale contro la povertà organizzato dalle Nazioni Unite e fungeranno da apripista alle celebrazioni, nel 2008, del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che coinciderà anche con i festeggiamenti per il 60° anniversario della Costituzione Italiana e dell'Anno Europeo del Dialogo Interculturale.

A tal fine è nato il progetto "Adotta un Popolo", un'iniziativa di solidarietà e partecipazione che consente agli Enti, alle Regioni e alle Associazioni interessate di invitare, in occasione della Marcia, un "rappresentante di un popolo": uomini e donne protagonisti di storie che dimostrano il potere della solidarietà e dell'impegno per la giustizia; giornalisti vittime di dittatori, terroristi e signori della guerra; "nuovi italiani", rifugiati o immigrati che stanno cercando di costruirsi una nuova vita in questa che considerano anche una seconda patria.

Giulio Savy

"Un grande senso di fratellanza"

Un invito al Comune di Vigevano ad aderire alle iniziative del Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani.

Come tradizione vuole, dal 1961, anche quest'anno si svolgerà la Marcia per la Pace Perugia-Assisi: ventiquattro chilometri previsti per il 7 ottobre. Questa edizione sarà caratterizzata dallo slogan "Tutti i diritti umani per tutti". Quella di quest'anno è un'edizione che prevede una settimana di appuntamenti, dal 1° fino al 7 ottobre, e cade proprio alla vigilia del sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani in collaborazione con moltissime organizzazioni promettono una serie di eventi in tutta Italia per valorizzare e promuovere ogni gesto di pace compiuto per l'affermazione

della cultura nonviolenta. Tutti (cittadini, associazioni, scuole, istituzioni e media) sono invitati a dare un segno concreto d'impegno per la pace nella propria città, scuola o luogo di lavoro. L'obiettivo è coinvolgere il maggior numero di persone mediante l'organizzazione di centinaia di iniziative in altrettante città.

Per questo motivo La Barriera organizza un pullman per partecipare alla Marcia per la Pace, per tutti coloro che avvertono la necessità di dare una testimonianza tangibile alla lotta alla povertà, a favore della pace in Medio Oriente e per un'informazione di pace libera e autonoma. La speranza è quella che anche il comune di Vigevano accolga l'invito del Coordinamento Naziona-



degli Enti Locali per la pace e i diritti umani, di realizzare dieci proposte concrete per aderire e partecipare alla Marcia Perugia-Assisi, all'Assemblea dell'Onu dei Giovani (TR) e all'Assemblea dell'Onu dei Popoli. Insieme è possibile af-

fermare che anche Vigevano ha voglia di partecipare alla costruzione di valori solidi partecipando all'organizzazione di un evento straordinario come quello della Marcia della Pace.

A testimonianza di ciò abbiamo intervistato

A.R., una donna di 42 anni che ha partecipato ad una delle precedenti edizioni della Marcia Perugia-Assisi. Volevamo cercare di comprendere quali sono le sensazioni ed i sentimenti che nascono durante questa giornata. «Ovviamente l'aspetto più forte è caratterizzato da un grande senso di fratellanza e di uguaglianza tra i partecipanti che difficilmente nasce durante altre occasioni - ci dice A.R. - Io ho partecipato a molte manifestazioni politiche e sindacali, ma mai come durante la marcia Perugia-Assisi ho avuto la sensazione di far parte di un'unica realtà che ha come suo obiettivo quello di far capire ai potenti della terra, attraverso una cosa semplice come una camminata, quanto sarebbe

semplice puntare sulle affinità dei popoli piuttosto che evidenziare, sempre e solo, le differenze che vengono spesso strumentalizzate a fini di propaganda o peggio. Poi è anche piacevole l'aspetto più normale della giornata: lo stare insieme ad amici e a persone con cui condividi gli stessi valori, i luoghi sono splendidi e quindi anche la fatica, poca per la verità, viene ripagata da tutte queste cose».

Insomma, vorremmo cercare anche noi de La Barriera di dare il nostro piccolo contributo alla riuscita della manifestazione, organizzando questa "trasferta" in terra umbra portando una testimonianza di solidarietà e condivisione ai temi fondanti della Marcia.

Paolo Borea

Ecco cosa il Consiglio Comunale di Vigevano può fare concretamente

Il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani si rivolge agli enti locali con dieci proposte concrete per aderire e partecipare alla Marcia Perugia-Assisi, all'Assemblea dell'Onu dei Giovani (TR) e all'Assemblea dell'Onu dei Popoli (PG).

OGNI ENTE LOCALE È INVITATO A:
1. **Deliberare** l'adesione al Comitato organizzatore della Marcia per la pace Perugia-Assisi del 7 ottobre e delle iniziative ad essa collegate versando un contributo di 600 euro e impegnandosi ad invitare e ospitare il rappresentante di un popolo (progetto "Adotta un popolo"). Non dimenticare di pubblicare l'invito alla Marcia e alle iniziative col-

legate nella home page del proprio sito.
2. **Inviare** l'adesione e la delibera al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani e versare il contributo di adesione al progetto (600 euro) sul c/c n. 100174 presso la Banca Popolare Etica, sede di Padova, intestato al Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la Pace (ABI 05018 - CAB 12100 - CIN J);

3. **Promuovere** e organizzare la partecipazione dei cittadini alla settima Assemblea dell'Onu dei Popoli, alla terza Assemblea dell'Onu dei Giovani e alla Marcia Perugia-Assisi sollecitando il più ampio coinvolgimento delle associazioni e organizzazioni della società civile (è possibile richiedere i manifesti e i volantini

del comitato organizzatore).

4. **Stimolare** e facilitare la partecipazione dei giovani alla terza Assemblea dell'Onu dei Giovani e alla Marcia Perugia-Assisi.

5. **Organizzare** la settimana della pace (1-7 ottobre), sul proprio territorio promuovendo una o più iniziative di sensibilizzazione, riflessione e proposta per invitare tutti i cittadini a fare qualcosa in più per dare voce alla pace, per dare una mano alla pace, per rafforzare l'impegno per la pace.

6. **Aderire** e promuovere sul proprio territorio la II Giornata nazionale per un'informazione e comunicazione di pace in programma mercoledì 3 ottobre 2007.

7. **Partecipare** (con una propria delegazione) all'Assemblea dell'Onu dei Popoli in programma a Perugia il 5 e 6 ottobre e alla Marcia Perugia-Assisi.

8. **Assicurare** la presenza del Gonfalone alla Marcia Perugia-Assisi del 7 ottobre.

9. **Acquistare** e distribuire le magliette della pace, simbolo della Marcia Perugia-Assisi 2007.

10. **Proporre** a tutte le scuole del territorio di aderire al programma nazionale "La mia scuola per la pace" e inserire nel proprio POF un progetto di educazione alla pace e ai diritti umani (vedi il sito www.scuoleadipace.it). Invitare tutte le scuole a partecipare alla Marcia Perugia-Assisi e alla settimana della pace.

L'appuntamento fisso dell'estate

Quella svoltasi dal 30 giugno al 15 luglio è stata la quinta edizione della nostra festa, divenuta ormai un appuntamento fisso per inaugurare l'estate vigevanese. Due settimane, 16 giorni in cui si sono alternati momenti di svago e dibattiti, incontri e presentazioni di libri, il tutto condito da un'ottima cucina, arricchita ulteriormente da serate gastronomiche speciali e dalla disponibilità dei numerosi volontari (che si sono divisi equamente tutti i lavori: cucinare, servire ai tavoli, spazzare, ramazzare, servizio di trasporto degli ospiti ecc...) e dell'associazione Auser, cui va il nostro plauso, che si sono prodigati affinché la nostra festa diventasse, una volta di più, anche la vostra festa. Serate danzanti, tutti i sabati e le domeniche grazie alle orchestre di "Pino Quarto" e de "Gli Ambulanti"; impegno politico, con tavole rotonde e incontri sui temi caldi del dibattito politico odierno, la presentazione della neonata sezione cittadina di "Sinistra Democratica", una tavola rotonda sul tema de "Il costo della democrazia" partendo dallo spunto offerto dal libro del senatore Massimo Villone (presente anche al dibattito) e il fiore all'occhiello della partecipazione di Marco Travaglio, che ci ha parlato dei suoi due ultimi lavori *Uliwood Party* e *La scomparsa dei fatti*; impegno sociale, con dibattiti sulle ragioni della pace in collaborazione con Emergency e sulle problematiche del volontariato, per concludere con un'intervista ad Antonio Ingroia, uno dei magistrati di punta della Procura di Palermo e considerato uno degli "allievi" di Borsellino, che ha indagato su alcuni dei casi più scottanti degli ultimi anni, come l'uccisione dei giornalisti De Mauro e Rostagno e i presunti legami tra la mafia e Dell'Utri (braccio destro di Berlusconi e deputato di Forza Italia). Ampio spazio è stato inoltre concesso

anche quest'anno a quelle realtà vicine al nostro modo di concepire la vita e la legalità, con la presenza degli stand di Emergency, protagonista anche di un dibattito, di Macondo, omaggiata anche da cena equa e solidale e dell'associazione Libera (il network di associazioni che si batte contro le mafie facente capo a don Luigi Ciotti, di cui fa parte anche la nostra associazione), la quale, oltre ad aver partecipato alla riuscita dell'intervista con Antonio Ingroia, ha fornito i prodotti di "libera terra" (frutto del lavoro di gente coraggiosa che, sotto costante minaccia, coltiva i terreni confiscati alla mafia) per un'importante "cena della legalità", simbolo della voglia di combattere contro questa piaga da cui la nostra stessa città non è stata esente. Rimanendo in tema gastronomico, impossibile non citare il successo anche delle altre iniziative culinarie, divenute ormai un classico della nostra offerta, come le serate dedicate alla Paella, il menù di pesce in collaborazione col ristorante Maiuccia, la novità della serata dedicata alle Rane, piatto tipico delle nostre terre, e la classica chiusura con "sua maestà la chianina", che ancora una volta ha attirato centinaia di cultori. Non va poi dimenticata la consueta libreria, quest'anno gestita in collaborazione con la libreria Corsico (del gruppo Voltapagina), come sempre ricca di titoli e novità. Un programma come si vede ricco di interesse, un sicuro e ulteriore passo avanti per la nostra festa e per l'associazione tutta, reso possibile dall'aiuto dei volontari ma anche da tutti coloro che, iscrivendosi all'associazione La Barriera o anche solo partecipando alle diverse iniziative, dimostrano di credere in questo progetto che, speriamo, sta contribuendo a donare nuova linfa e un volto nuovo alla sinistra cittadina.

Sedici giorni di... pranzi, cene, dibattiti e politica



Ricordi dei sedici giorni che hanno "sconvolto" la vita ai volontari della Festa della Barriera. Due settimane di impegno ininterrotto, sottraendo tempo alla famiglia e a molti altri impegni. Tanto impegno, comunque, è stato ben ripagato. L'affluenza è stata superiore alle aspettative, favorita anche dal bel tempo e dalle ottime offerte gastronomiche, mondane (si ballava le sere di sabato e domenica) e politiche.

Dall'alto in basso in senso orario:
 gli stand all'ingresso riservati alle associazioni di volontariato Emergency, Macondo e la stessa Barriera;
 il ristorante della Festa, sempre affollato anche nei giorni infrasettimanali, che ha offerto interessanti serate a tema;
 la libreria, curata dalla "Libreria Corsico" dove si potevano trovare le ultime novità editoriali e una fornitissima sezione di libri e fumetti usati.



L'evento che ha riscosso il maggior successo: la serata con Marco Travaglio. Il famoso giornalista, quasi una presenza fissa alla Festa della Barriera, ha presentato le sue ultime due fatiche: *Uliwood Party* e *La scomparsa dei fatti*. Con estrema lucidità ha messo in luce fatti e misfatti del mondo politico italiano. Le immagini testimoniano la sua popolarità. Infatti un numero pubblico, oltre duecento persone, è accorso ad ascoltarlo. Nella foto sopra lo vediamo seduto al tavolo con il coordinatore della serata Davide Salluzzo e i giornalisti vigevanesi che lo hanno intervistato, Claudio Malvicini (*La Provincia Pavese*) e Filippo Caserio (*Informatore*).



A sinistra il magistrato Antonio Ingroia, uno degli uomini di punta della procura di Palermo, che ci ha illustrato gli ultimi sviluppi della lotta alla mafia. Anche in questo caso il pubblico non ha fatto mancare il suo sostegno. Le foto sotto, nell'ordine, si riferiscono al dibattito riguardante la questione morale e la riforma della politica italiana e all'incontro organizzato da Emergency "Una barriera contro le guerre".



Sopra: la tavola rotonda sul "Terzo settore e volontariato: dalle forme di finanziamento alle difficoltà di fare rete" e la presentazione della sezione locale di Sinistra Democratica, cui ha preso parte anche Susanna Camusso, segretario generale della Cgil Lombardia, qui ritratta con l'avvocato Carlo Santagostino, presidente dell'associazione culturale La Barriera.

Ciao sono Chiara, una volontaria Vi racconto la mia esperienza

Giovedì, 12 luglio, ore 19.50. Un urlo riecheggia a casa mia; sono io che chiamo a gran voce mio papà: "Non voglio arrivare in ritardo il primo giorno!". Ma partiamo dall'inizio.

Ciao, io sono Chiara, da due anni vado alla festa della Barriera, ai Piccolini, a servire ai tavoli. Non sono obbligata ad andare, quindi non c'è un orario preciso in cui bisogna arrivare, però presentarsi dopo le otto di sera mi dispiacerebbe un po' perché è il momento in cui ci sono più persone. Comunque, erano ancora le 19.50 e mio papà, che viene anche lui a servire, non era ancora pronto! Mi preoccupavo un po' perché noi abitiamo in città e per andare fino ai Piccolini occorrono almeno dieci minuti. Finalmente, alle 20 riusciamo a infilarci in auto. Ero molto agitata, perché era dall'anno scorso che non prendevo più in mano un vassoio. Anzi, nella scorsa edizione ero andata solo

due serate e in una delle due avevo fatto cadere dei piatti. Vuoti, ma pur sempre piatti che (rompendosi) avevano fatto un rumore terribile e avevano creato un po' di scompiglio nella sala. In quell'occasione avevo anche ricevuto l'applauso di tutti i commensali. Quando arriviamo alla festa c'è già moltissima gente venuta da Vigevano e dintorni. Mio papà mi presenta a Davide e a Franco, due coordinatori della festa. Era solo la prima serata e non ero sicura di seguire subito un tavolo da sola, così divento l'"assistente" di una ragazza di 19 anni, Arianna, con la quale starò insieme fino a domenica, l'ultima serata di lavoro da cameriera. Con lei ho servito molti tavoli e insieme agli altri ragazzi mi sono anche divertita e così il lavoro non mi è sembrato tanto pesante. Ogni tavolo era diverso dall'altro: in un'occasione abbiamo servito i genitori di Arianna, ad un altro tavolo ero così agitata che ho por-

tato una bottiglia di vino, dimenticandomi di stapparla e il cliente mi ha chiesto, molto gentilmente e senza arrabbiarsi, ma con un pizzico di ironia, se avesse dovuto aprirla con i denti!

Finalmente, alle ventitré passate, io e il mio papà siamo tornati a casa stravolti. Appena abbiamo toccato il letto ci siamo addormentati subito.

Questa mia esperienza è stata molto interessante perché mi ha permesso di conoscere altre persone e di confrontarmi con loro. È stato bello anche perché "dietro le quinte" c'era un'aria di famiglia e sono stati tutti molto gentili con me. Ho anche incontrato persone comprensive che hanno capito di avere di fronte dei ragazzi che dedicavano un po' del loro tempo libero per servire ad una festa di volontariato e perciò erano disposti a sorridere a qualche piccolo inconveniente.

Chiara



Davide Aguzzi, chef del ristorante Maiuccia, una presenza fissa alla festa della Barriera, intento a preparare, con i suoi più che validi aiutanti, il menu di pesce.



Chili e chili di pregiata carne chianina stanno cuocendo sulla griglia nella serata di chiusura della Festa. Riuscirà il cuoco ad avanzarne almeno una porzione?



Carlo Zanchetto, a sinistra, e Domenico Fornasari che con gli altri volontari dell'Auser ci hanno offerto un validissimo aiuto per la riuscita della Festa.



Il meritato riposo dei volontari dopo la "bufera". La Festa è finita, la cucina chiusa, la dispensa svuotata completamente. Non resta che una pizza...



UN CORSO DI FORMAZIONE ALLA LEGALITÀ RIVOLTO ALLE MEDIE SUPERIORI

Cittadini consapevoli

Da anni l'Associazione culturale La Barriera è impegnata in attività tese a promuovere la legalità nella convinzione che essa debba essere a fondamento di ogni agire all'interno della società civile; una naturale evoluzione di tale impegno è la volontà di organizzare interventi di promozione della legalità indirizzati ai giovani, al fine di contribuire alla loro formazione di cittadini consapevoli e responsabili.

L'associazione La Barriera, in collaborazione con Coop Lombardia, intende offrire a cinque classi delle scuole medie superiori di Vigevano la possibilità di effettuare un percorso formativo di cultura della legalità. Il percorso per le scuole sarà del tutto gratuito.

In accordo con le linee guida del Ministero della Pubblica Istruzione su Scuola e Legalità, i promotori del percorso considerano la scuola una vera e propria fucina di legalità, dove gli studenti possono sperimentare concrete occasioni idonee ad acquisire la capacità di interpretare ed intervenire sulla complessità del mondo contemporaneo, al fine di una partecipazione responsabile alla costruzione di una società multietnica, fondata sulla libertà, sull'uguaglianza e sul rispetto dei diritti civili.

L'impegno a favore della legalità è una risposta al diffuso malessere giovanile, che si esprime attraverso difficoltà di apprendimento, l'abbandono degli studi e l'inosservanza delle regole, che spesso diviene microdelinquenza e bullismo.

La scuola può divenire un presidio

Cinque appuntamenti, organizzati da Coop Lombardia e La Barriera per apprendere i valori della partecipazione responsabile.

Importante è seminare...

- Il corso di formazione è rivolto a cinque classi delle Scuole Medie Superiori cittadine.
- È un percorso di cinque incontri di due ore ciascuno, basato sul lavoro di gruppo, attraverso discussioni e giochi di ruolo.
- La partecipazione è completamente gratuita.

PROGRAMMA

PRIMO INCONTRO: Storia del movimento cooperativo

La storia del movimento cooperativo, attraverso l'analisi degli elementi che hanno permesso di riunire idee, sforzi e passioni nel determinarsi di un movimento ancora ben attuale, nelle sue caratterizzazioni ideali ed economiche.

SECONDO INCONTRO - Legalità e regole

La definizione della legalità e delle regole, la loro importanza e necessità.

TERZO INCONTRO - Valori e "disvalori" nella nostra quotidianità

I temi dello stereotipo, dell'oggetto come simbolo, del marchio, dell'importanza del gruppo e della sua strutturazione. Analisi di simboli e del linguaggio per comprendere il disvalore culturale e civile del fenomeno delle mafie e dell'omertà.

QUARTO INCONTRO - Cooperare o competere?

I vantaggi della cooperazione in contrapposizione alla competizione.

QUINTO INCONTRO - Il profumo della libertà

La testimonianza dei ragazzi della cooperativa Libera Terra, che quotidianamente combattono per la dignità del lavoro, la libertà e la democrazia.

della legalità nella misura in cui è in grado di proporre modelli positivi di comportamento attraverso interventi formativi multidisciplinari che siano capaci di indirizzare gli studenti a contestualizzare problemi e soluzioni mediante l'acquisizione e l'uso di competenze relazionali, cognitive e civiche; l'apertura a tutta la popolazione scolastica, alle famiglie ed al territorio, crea occasioni di confronto e dialogo attraverso il lavoro con, per e attraverso i giovani.

Presidiare la legalità significa necessariamente dover riuscire a trasmettere ai giovani competenze civiche, etiche e laiche tali da ergersi a barriera delle seduzioni dell'illegalità organizzata e dei modelli di vita fondati sulla via breve dell'apparire, del tutto subito e a qualunque prezzo.

L'intervento proposto dall'associazione culturale La Barriera e da Coop Lombardia, L'importante è seminare..., è un percorso di formazione rivolto a cinque classi delle scuole medie superiori cittadine; l'intento è quello di coniugare i principi e le regole della legalità con i principi ed i valori del modello cooperativo, attraverso l'applicazione concreta nella quotidianità di tali valori, attraverso un percorso formativo credibile e motivante anche per le generazioni del disincanto. I costi del percorso sono sostenuti dall'Associazione Culturale La Barriera e da Coop Lombardia.

Info: Associazione Culturale La Barriera, via Mons. Berruti 2 - Vigevano.
Tel 0381 692336. Fax: 0381 695995.
Mail: associazione@labarriera.it

La Barriera e la legalità: le iniziative

MAGGIO 2003 presentazione del libro *Il piacere della legalità* di e con Jole Garuti, partecipano Giancarlo Caselli e Gianni Barbacetto.

LUGLIO 2003 *Liberafesta*, caccia al tesoro, *Troviamo la legalità*, *Aperitivo della legalità*.

LUGLIO 2003 tavola rotonda *Falcone e Borsellino 11 anni dopo le stragi* con Luca Tesaroli, P.M. nel processo di Capaci, Antonino Ingroia, Sostituto Procuratore a Palermo, Luciano Violante, Presidente Camera dei Deputati, Marta Fiore, nipote del giudice Paolo Borsellino, Jole Garuti, referente regionale di Libera.

SETTEMBRE 2004 partecipazione alla *Carovana anti-mafia*.

SETTEMBRE 2004 tavola rotonda *Convivere o no con la mafia* con la partecipazione di Claudio Fava, Marco Travaglio, Roberto Montà, Jole Garuti, Umberto Ambrosoli.

MARZO 2005 presentazione del libro *La giustizia Ingiu-*

sta di Gerardo D'Ambrosio con la presenza dell'autore.

MARZO 2005 *Liberamente*: giornata per la legalità e la libertà di espressione. Non stop dalle 14 alle 24, con writers, vignettisti, proiezioni, cortometraggi, concerti, teatro, poesie, pranzo e cena con prodotti provenienti dai beni confiscati.

LUGLIO 2005 Tavola rotonda *Ha senso oggi parlare di mafia? La vecchia e la nuova mafia ai tempi della globalizzazione*, con Carlo Barbieri, autore del libro *Le mani in pasta*, Giancarlo Caselli, Procuratore Generale di Torino.

MARZO 2006 Incontro pubblico *A dieci anni dalla confisca dei beni al clan valle, facciamo il punto sul loro utilizzo*, con la partecipazione di G. Trotti, A. Piemontese, V. Bonocchi, G. Pacinotti, G. Calicchio, D. Gavuglio.

MARZO 2006 Partecipazione alla *Giornata della memoria* promossa da Libera nomi e numeri contro le mafie.

APRILE 2006 Proiezione del filmato *La mafia è Bianca*

alla presenza degli autori, seguita dalla *Cena della legalità*.

MAGGIO 2006 L'associazione accoglie ed ospita oltre 60 scout, per una due giorni all'insegna della legalità. Dibattiti, proiezioni, visita ai beni confiscati e incontro con chi oggi li utilizza.

NOVEMBRE 2006 Partecipazione agli Stati generali antimafia promossi da Libera.

MAGGIO 2007 Pubblicazione e presentazione del libro *Lezioni sulla legalità* di Antonino Caponnetto, con Elisabetta Baldi Caponnetto, Don Luigi Ciotti, Gherardo Colombo, Jole Garuti, Fulvio Bella, alla presenza di quattrocento cittadini e novecento studenti.

LUGLIO 2007 Incontro *Impegno e memoria nella lotta alle mafie* con Antonio Ingroia, magistrato presso la Procura della Repubblica di Palermo.

LUGLIO 2007 Cena *Il sapore della legalità* con i prodotti di Libera Terra.

14 SETTEMBRE 1944: UN GIORNO DA NON DIMENTICARE

Vittime innocenti

Era il lontano settembre del 1944, le incursioni aeree dei bombardieri alleati imperversavano ormai su tutto il nord Italia, rastrellando e radendo al suolo tanto le grandi metropoli quanto le piccole città di provincia; anche Vigevano fu la tragica protagonista di una giornata di sangue. Ognuno di noi, sui libri di storia, ha avuto modo di confrontarsi con le barbarie perpetrate durante l'ultimo conflitto mondiale, di come governi democratici e regimi dittatoriali si sono misurati nell'incendere di uno scontro di dimensioni planetarie, di quanto odio e di quanta disperazione può essere artefice la guerra. Oggi, a ricordarci quanto è avvenuto, sono stati istituiti i giorni della memoria, finalizzati a perpetrare il ricordo di giorni e ricorrenze simboliche e terribili, per non dimenticare, per far sì che mai più possano essere commessi gli stessi errori.

Eppure anche Vigevano è stata il palcoscenico di un massacro, di un fatto che meriterebbe di essere ricordato, se non altro per tenere accesa la fiamma di una memoria che può ancora far riflettere, un barlume di storia che è ancora qui, accanto ad ognuno di noi, e che, nel suo silenzio, passa troppo spesso inosservato.

Il 14 settembre del 1944, un treno di pendolari proveniente da Milano stava transitando lungo la linea ferroviaria immersa nel verde dei boschi, nella quiete di un tramonto; erano le 18,30, il convoglio fece un'insolita sosta prolungata nella stazione di Abbiategrasso, mentre fra il migliaio di passeggeri che affollavano le carrozze si sparse la voce che il treno avrebbe dovuto attendere il passaggio di un convoglio militare carico di munizioni. Erano tempi in cui poteva accadere di tutto, nessuno si preoccupò più di tanto, ancor meno quando il treno riprese la sua corsa in direzione di Vigevano. A Cava Ticino, una piccola stazione ora scomparsa, contrariamente al solito il treno non si fermò. Il timore tra i passeggeri iniziò a farsi largo, soprattutto quando qualcuno di questi intravide una formazione di aerei inglesi puntare dritta

Ultimi mesi di guerra, gli alleati sono già sul suolo italiano. La pace arriverà ma a suon di bombe a massacri. Ecco quanto accadde a Vigevano, sul ponte del Ticino. Un episodio che pochi ricordano.



Domenica 22 settembre 1944: una folla numerosa partecipa commossa ai funerali delle ventisette vittime del mitragliamento.

Quella sporca guerra

Con l'occupazione di buona parte della Francia, la caduta della Balcania, della Polonia e dei Paesi baltici, nella seconda metà del 1944 iniziava l'ultima fase della guerra in Europa: l'attacco agli estremi bastioni della forza europea sul territorio tedesco e su quello dell'Italia settentrionale. Ogni giorno, centinaia di fortezze volanti inglesi e prevalentemente americane sganciavano il loro carico di bombe sulle maggiori città italiane, mentre le campagne, le strade, le coste erano percorse da caccia-bombardieri che mitragliavano e spezzonavano ogni cosa, sparando su obiettivi di interesse militare, ma anche su persone e veicoli di qualsiasi genere. In queste operazioni, al fianco degli obiettivi di diretto od indiretto interesse militare, erano colpite case, chiese, scuole, ospedali, contadini intenti a lavorare nei campi, carri agricoli, treni, automezzi. Considerando obiettivamente questi fatti, essi non possono venir considerati alla stregua di puri e semplici atti di barbarie, ma più sotto l'aspetto di una azione psicologica, della guerra dei nervi, con lo scopo di terminare la demolizione del già frantumato fronte interno italiano, per mantenere basso il morale delle popolazioni ed accrescere il desiderio della fine

della guerra. Oltre le case di abitazione e gli edifici di interesse pubblico, fra gli obiettivi che invece rivestivano caratteristiche direttamente o indirettamente militari erano i treni, le strade ferrate, le installazioni ferroviarie. Uno dei più indiscriminati attacchi compiuti sulle città italiane fu quello effettuato su Milano il 20 ottobre 1944, che provocò oltre seicento vittime. Ma il particolare più impressionante di questa incursione fu la distruzione della scuola di Gorla, in un quartiere popolare alla periferia della città lombarda, con il conseguente massacro di circa duecento bambini di età inferiore ai dieci anni, uccisi con le proprie maestre mentre si recavano in un rifugio. Questo massacro, effettuato senza nessuna ragione specifica di carattere militare, rimase per lungo tempo nel ricordo dei superstiti e degli abitanti del luogo come uno dei momenti più terrificanti del conflitto.

Da un calcolo effettuato nella RSI (Repubblica Sociale Italiana) risultava che, nel solo '44, l'Italia settentrionale aveva subito in totale 4.541 bombardamenti e 2.252 mitragliamenti, con 26.131 edifici interamente o parzialmente distrutti, 23.715 civili morti e 36.958 feriti.

M. G.

verso il convoglio. La preoccupazione divenne panico, le urla, le grida, le imprecazioni aumentarono ancora di più la confusione all'interno dei vagoni; qualcuno, nel malaugurato tentativo di fare disperatamente qualcosa, azionò il freno d'emergenza, arrestando così la corsa del treno nel bel mezzo del ponte sul Ticino, il punto migliore su cui i dodici aerei poterono dare inizio al tiro al bersaglio.

Sventagliate di mitraglia sventrarono le carrozze, da cui i disperati passeggeri iniziarono un'improbabile fuga. Lo strazio durò per più di un quarto d'ora, un massacro infinito che lasciava, oltre alla scia di sangue, un senso di impotenza alle povere vittime civili, ignare, innocenti. Fra i lamenti e le richieste di soccorso, fra la massicciata stradale e l'interno delle carrozze, rimasero morte ammassate 27 persone, ferite gravemente più di un centinaio, molte delle quali letteralmente mutilate. Pochi minuti dopo, le autorità cittadine e tutti i mezzi di soccorso accorsero sul luogo della tragedia, portando i primi aiuti alla folla di disperati vittime dell'attacco alleato.

Domenica 22 settembre 1944, in una piazza Ducale gremita, silenziosa ed ancora scossa, furono celebrati i funerali delle vittime; le salme, disposte su carri parati a lutto e ricoperte dal tricolore, furono benedette dall'allora vescovo di Vigevano, monsignor Bargiggia, mentre una folla commossa si apprestava a seguire il corteo delle bare fino al cimitero cittadino.

Questo è ciò che è successo in un lontano settembre, questo è quello che abbiamo dimenticato, questo è ciò che per essere rievocato non ha bisogno, forse, di un giorno della memoria; ora è difficile transitare sul ponte del Ticino e non pensare, almeno per un istante, a ciò che è successo in quell'angolo tra fiume e cielo, in quelle poche decine di metri dove la storia ha deciso di lasciare un timbro del suo cruento passaggio, un sigillo che, per convenienza o per ignoranza, nel tempo abbiamo lasciato sbiadire.

Matteo Greggi

GIORGIO PIOVANO E IL PARTITO DEMOCRATICO

Un paese sotto assedio

Mobilizzazione democratica contro ogni tentazione autoritaria.
La via maestra del nuovo soggetto politico

I grandi della nostra letteratura, da Dante a Manzoni, da Machiavelli a Gramsci, hanno tutti dovuto misurarsi con un tema sempre ricorrente e particolarmente doloroso: il difetto, nel nostro popolo, di un'adeguata coscienza di unità nazionale. Oggi tutti onoriamo - eccetto Bossi e i suoi - la bandiera tricolore, soprattutto quando si tratta di festeggiare successi sportivi; ma, in occasioni più attinenti alla cultura, se vogliamo precisare chi siamo, più che definirci italiani, ci importa far sapere da che parte stiamo, guelfi o ghibellini.

Si tende di solito ad attribuire questa singolarità alla conformazione del territorio, molto più esteso in longitudine che in latitudine, e attraversato da catene montuose che rendono meno agevoli i contatti e gli scambi tra i suoi abitanti. Ma tale argomento può valere solamente per certe epoche, non per l'età romana e tanto meno per il presente. Molto più che la geografia conta la storia, che ci conduce a constatare come oggi soffriamo di risse di fazioni e di odii di parte non meno che ai tempi di Dante, che compiangeva un'Italia "somiigliante a quella inferma / che non può trovar posa in su le piume, / ma con dar volta suo dolore scherma" (Purgatorio, VI, 149-151). E anche adesso, per certi versi, la nostra Repubblica è in affanno come nave senza nocchiero in gran tempesta...

I veleni sempre più diffusi contro la politica in genere e i suoi personaggi in particolare non sono solo uno sfogo alla delusione per le inefficienze e le corruzioni: segnalano anche il progredire di un disegno perverso di ribaltone reazionario, di un sempre più incombente avvento di un "uomo forte" che si incaricherebbe di dare al Paese, con le buone o con le cattive, "legge e ordine".

Si sa bene che cosa si-



La sua vita: politica e letteratura

È con molto piacere che ospitiamo questo commento di Giorgio Piovano sulla attuale situazione politica nel nostro Paese e sul neonato Partito democratico. Nato a Torino nel 1920, Piovano compie gli studi universitari alla Normale di Pisa dove ha come insegnanti figure del calibro di Luigi Russo e Guido Calogero (il padre del futuro Partito d'azione). Dopo il crollo del fascismo, si sposta a Lovere nella Repubblica sociale dove è membro non combattente del Cln. Nel primo dopoguerra arriva a Pavia dove inizia la sua carriera politica nella fila del Pci in cui milita per lunghi anni, diventando senatore per tre legislature, sindaco di Pavia e presidente della Provincia. Accanto all'impegno politico, Piovano

coltiva la passione per la letteratura e la poesia in particolare, diventando una figura di spicco nell'ambito del neorealismo. L'esordio avviene con Poema di noi, del 1950, con cui ottiene il Premio Viareggio "Opera prima"; segue Canzone del 14 luglio nel 1952. Intorno alle due opere maggiori ruotano poi numerose poesie raccolte a stampa nel 1984 (Il fuoco e la cenere, Editrice Edinform, Pavia), un romanzo, Il Pulcino (Pavia 1991), e un libro di memorie, impressioni di fatti e persone e riflessioni politiche, Far politica. 1938-1991 (Pavia 1991). Alla sua produzione letteraria "La Barriera" sta dedicando una serie di articoli di cui i primi sono apparsi sui numeri di maggio e giugno.

gnifica in concreto questa formula. E sono in molti ad avvertire il pericolo e l'urgenza di farvi fronte. La via maestra è ovviamente quella di una mobilitazione concorde di tutte le forze che credono nella democrazia e nella Costituzione. Questa è l'insegna del Partito democratico: che si propone con lodevole impegno, ma con un programma non ben definito, alquanto elastico, che tutte le parti interessate intendono ciascuna a suo modo.

Allo stato attuale si trat-

per gentile concessione de l'Unità e di Sergio Staino



ta in sostanza di una prospettiva socialdemocratica, il cui orizzonte sta nel cosiddetto buonsenso, nella saggezza del giusto mezzo: aperta ai "volonterosi", ma chiusa alle teste calde che non sono mai contente di niente. A questo fine il Pd dovrebbe rendere inoffensiva, sia a destra che a sinistra, le ali estreme che non accettano di inquadarsi, relegandole in un isolamento di nullità politica.

A destra però l'operazione non incide gran che. Qui infatti i basfian-

contrari non sono molti: pesci piccoli che nuotano in un brodo generale di costume opportunistico: abbiamo già assistito a capriole che in tutto cinismo si auto-assolvono da colossali "porcate". E a sinistra che ci si imbatte più spesso in prese di posizione che convinzioni di principio e crisi di coscienza rendono irremovibili. Ed è contro questa sinistra che si concentra il tiro, perché osa mettere in discussione i poteri costituiti, i rapporti di classe esistenti. E i più colpiti sono quelli che più guardano all'avvenire: i giovani. Ai quali si vorrebbe imporre la solita regola: largo ai rampolli dei potenti, gli altri si accontentino dell'oratorio parrocchiale o, se gli gira in testa qualche impulso di ribellione, sfoghino le loro energie nelle tifoserie calcistiche.

E ad essi che la Sinistra deve guardare, se vuole reagire all'assedio politico e al bombardamento mediatico delle destre. Ai giovani bisogna dare fiducia e offrire concreti esempi di unità nella lotta. Batto questo chiodo dovunque mi è possibile, anche all'interno del mio partito. Piacciono anche a me, come al noto giurista manzoniano, le dotte dispute e le brillanti guerre d'ingegni. Sono, si dice, una ricchezza. Che, però, deve essere amministrata con giudizio, tenendo conto delle urgenze che non aspettano, e soprattutto di un'unità operativa, che è anch'essa una ricchezza da non disperdere. I nostri dibattiti nelle riunioni e nei resoconti della stampa riempiono spazi e tempi che potrebbero essere impiegati molto più utilmente. Non si va molto lontano con un partito in cui ogni decisione viene rinviata o contestata e nelle istituzioni ciascuno può comportarsi e votare come gli pare. Vale per il Prc e per tutto l'insieme della Sinistra.

Giorgio Piovano

Gad Lerner a Vigevano per presentare il nuovo progetto di DS e Margherita

Vengo con il PD

Sta nascendo il Partito Democratico e anche in città sono iniziate le grandi manovre per arrivare il più numerosi possibile alla fatidica data del 14 ottobre, giorno in cui "per la prima volta un segretario nazionale viene scelto con questa modalità: direttamente dal popolo" dichiara Michele Linsalata, uno dei promotori del costituendo partito. Che aggiunge: «È un evento straordinario e al contempo una grande scommessa, nata dalla volontà di riavvicinare la gente alla politica e all'impegno, alla militanza, aspetti fondamentali dell'agire politico, che ultimamente risentono della grande crisi di credibilità che sta attraversando la politica italiana.» Dunque

la volontà di creare un nuovo partito (e non semplicemente una «fusione a freddo tra DS e Margherita, che sarebbe un fallimento»), che nasce da premesse nuove a partire dalle modalità di elezione, per ricomporre le istanze dei moderati di centro-(sinistra?) e rafforzare il potere di Prodi (almeno fino a nuove elezioni...).

La scommessa sarà quella di riuscire a portare ai seggi un numero di persone tale da conferire al progetto la forza e la dignità necessari.

Le elezioni si terranno, come detto, il 14 ottobre. Il collegio di Vigevano, che comprende la città e altri 21 comuni limitrofi, dovrà eleggere complessivamente quattro delegati per l'assemblea nazionale



Gad Lerner.

e otto per quella regionale divisi in quattro o cinque liste collegate al nome di un candidato alla segreteria nazionale (nel collegio di Vigevano sarà presente una lista collegata a Letta, una collegata alla Bindi e due o tre a Veltroni), i quali saranno poi chiamati ad eleggere il segretario. Saranno autorizzati a votare tutti i cittadini, italiani e stranieri muniti di permesso di soggiorno, che hanno conseguito i 16 anni di età alla data del 14 ottobre dietro presentazione di un documento di identità e del certificato elettorale (per chi ne è provvisto) e a tutti viene chiesto di versare un piccolo contributo per sostenere le spese di questo «nuovo grande atto di democrazia, che viene a in-

serirsi nel solco già tracciato dal grande consenso ottenuto dall'esperienza delle primarie che hanno portato alla scelta del premier Prodi» continua Linsalata, annunciando anche l'arrivo, il 20 settembre, del giornalista Gad Lerner, membro del comitato dei 45 che hanno dato vita alla nascente creatura, «pronto a sottoporsi al fuoco incrociato di domande da parte della stampa e di tutti coloro che avranno voglia di capire meglio cosa stiamo cercando di creare: un dibattito quindi, nel quale verrà lasciato poco spazio ai sermoni e il cui fulcro sarà invece la platea, con i suoi dubbi e richieste. Ancora una volta un grande momento di partecipazione».

Market droga

Il costo sociale in Italia, riferito al 2006, legato all'uso di stupefacenti supera abbondantemente i dieci milioni di euro.

Nello scorso mese di luglio il governo ha presentato, per mano del Ministro della solidarietà Sociale Paolo Ferrero, la Relazione annuale sullo stato della tossicodipendenza in Italia, dove vengono indicati i dati e le tendenze in atto, a confronto con gli anni precedenti. Nel 2006 in Italia si sono verificati 517 decessi dovuti ad intossicazione acuta da overdose di sostanza stupefacente, con una diminuzione del 20% rispetto all'anno precedente. L'età media del decesso è aumentata ed il fenomeno è prevalentemente maschile; le regioni più colpite sono Liguria, Lazio ed Umbria, seguite da Piemonte, Emilia-Romagna e Campania. Nella metà dei casi la causa di morte non è stata riconducibile ad una sostanza in particolare, mentre per il 41% dei casi si è trattato di overdose di eroina e per il 9% di cocaina: la percentuale di overdose di eroina è costante dal 2001, mentre quella riferita all'overdose di cocaina è più che quadruplicata. Il costo sociale legato all'uso di sostanze illegali nel 2006 si stima in dieci miliardi e cinquecento milioni di euro. Tale costo include l'acquisto delle sostanze, l'applicazione della legge, i costi dell'intervento socio-sanitario, pari al 17%, e i costi legati alla perdita di produttività.

Il mercato italiano illegale delle sostanze è dominato da hashish proveniente dal Marocco, marijuana (dall'Albania), eroina (Afghanistan), cocaina (Colombia) e sostanze sintetiche dall'Olanda. Tale mercato è per lo più controllato dalla n'drangheta calabrese, che

controlla il traffico di cocaina, mentre la mafia siciliana è in flessione a causa della riduzione della domanda di eroina. Se n'drangheta e mafia sono presenti a livello nazionale, l'attività della camorra è invece locale. Le operazioni delle forze dell'ordine, 20.580 nel 2006, hanno subito un aumento rispetto agli anni precedenti ed hanno per lo più riguardato il contrasto del traffico di cocaina ed i sequestri di cannabis. Dai dati, si osserva come la percezione sociale della pericolosità delle sostanze non abbia una correlazione con i consumi. Dal 2001 al 2006 la media dei prezzi per le sostanze è diminuita per la cocaina e per l'eroina, mentre è au-

mentata per ecstasy e LSD ed è rimasta invariata per la cannabis. La percentuale del principio attivo presente nelle sostanze è diminuita, con l'eccezione di quella relativa alla cannabis. Nel 2006 vi sono stati 35.645 segnalazioni di soggetti alle prefetture, nel 75% dei casi per uso di cannabis, nel 15% di cocaina e nell'8% di eroina. Il 27% degli ingressi in carcere è riferibile a consumatori di droghe: il 61% di questi, nel 2006, è costituito da soggetti neocarcerati. Si rileva un generale aumento del consumo di cannabis: il 32% afferma di averne fatto uso nel 2005 almeno una volta, contro il dato del 22% riferito al 2001. Per quanto riguarda eroina e cocai-

na vi è un aumento del consumo sporadico ed occasionale; il consumo abituale è stabile per l'eroina, mentre si ha un lieve aumento per l'assunzione di cocaina. Un minore numero di persone che fanno uso di alcol è rilevabile in particolare modo per quanto riguarda il campione maschile. Il consumo di tabacco è diminuito, arrivando al 32% rispetto al 36,3% nel 2003; vi è un aumento del 6,4% delle donne fumatrici ed una diminuzione del 6,6% dei maschi. Aumentano dal 14% al 17% i consumatori che utilizzano più droghe illegali, i cosiddetti policonsumatori; rimane tuttavia alto il dato dei consumatori di cannabis che non fanno uso di altre

droghe, pari all'87%. Nel campione degli studenti il consumo di sostanze psicoattive aumenta con l'età; l'uso saltuario - uno o due volte l'anno - di cannabis è pari al 24,5%, quello di cocaina al 4% e quello di eroina all'1%. Con un dato opposto a quello riguardante la popolazione generale, aumenta il numero di studenti consumatori di alcol: dal 64,7% del 2000 al 69% del 2006. Le studentesse fumatrici sono più numerose dei maschi: il 27,2% contro il 26,6%. La percentuale di studenti policonsumatori è rimasta stabile al 22% con una quota elevata di consumatori di cannabis come unica droga illegale.

Il numero di utilizzatori problematici di eroina ed

altri oppiacei è stimato in 210.000 soggetti, mentre i consumatori di cocaina sono circa 147.000. Si nota, nel corso degli anni, un aumento dei soggetti che abbisognano di un trattamento per l'utilizzo problematico di cocaina, mentre è stabile il numero riguardante l'utilizzo problematico di eroina. Si stima che, considerando una media di sei anni dall'inizio del consumo alla prima richiesta di trattamento presso il Sert, nei prossimi anni richiederanno un trattamento 30.000 consumatori di oppiacei e 9.500 di cocaina.

Nel 2006 la stima di utenti dei Sert è di 176.000 unità, in aumento rispetto al 2001, con una percentuale del 14% di nuovi utenti ed una maggioranza di maschi con età media di 35 anni. Gli utenti chiedono un trattamento per uso di oppiacei per il 72%, di cocaina per il 16% e di cannabis per il 10%; il 49% utilizza almeno un'altra sostanza psicoattiva oltre a quella per la quale chiede il trattamento; il 61% dichiara di avere una media istruzione ed il 61% di lavorare; il 38% degli utenti segue trattamenti psicologici e/o socioeducativi, mentre il 62% ha seguito anche trattamenti farmacologici. I soggetti inviati a comunità terapeutiche sono 2.729, per lo più uomini, con età media di 33 anni, per lo più disoccupati e con il 50% in più di probabilità di essere poliabusatori se di età inferiore ai 35 anni: per la maggior parte si tratta di soggetti consumatori di eroina in via iniettiva; la probabilità di essere inviati in comunità è più che doppia se si utilizza la sostanza per via iniettiva.

Andrea Gravano

Il flop della legge Fini-Giovanardi

Non è di immediata facilità muoversi all'interno del mare magno di dati che emergono dalla relazione annuale sulle tossicodipendenze. Un dato importante riguarda l'aumento del consumo occasionale di cocaina, peraltro in linea con quanto accade nel resto d'Europa. Buona parte di coloro che si sono rivolti ai servizi per la prima volta hanno chiesto aiuto proprio per il consumo di questa sostanza. Se le morti per overdose sono in calo, va tuttavia sottolineato come siano in aumento le overdose da cocaina. Significativo è anche l'aumento, nell'ordine del 10%, di coloro che hanno utilizzato almeno una volta la cannabis. Diminuiscono i prezzi delle sostanze e diminuisce il principio attivo, secondo la logica per la quale ad un aumento della domanda corrisponde un abbassamento della qualità dell'offerta.

Sempre alto è il periodo di latenza tra l'inizio del consumo e la richiesta d'aiuto al Sert: sette anni rappresenta una media alta. È assodato che la presa in carico, soprattutto nei soggetti consumatori di oppiacei e nei policonsumatori, aumenta considerevolmente le probabilità di sopravvivenza; è pertanto necessario intervenire con forza attraverso interventi educativi che raccol-

gano i bisogni del consumatore problematico e che siano la base di una presa in carico autentica ed efficace, lontana da pietismi ideologici e da stigmatizzazioni di comodo. La lotta al narcotraffico deve essere fortemente voluta e coordinata a livello sovranazionale. È necessario che colpisca non solo le mafie, ma anche tutta quella cultura della connivenza che ampi settori dell'economia e della finanza mostrano nella cinica determinazione con la quale ripuliscono il denaro criminale e lo rimettono in circolo. L'attuale legislazione in materia - la legge Fini-Giovanardi - è palesemente incapace di determinare variazioni significative nella domanda ed offerta di sostanze psicoattive: nulla può rispetto ad un mercato nel quale la droga è economicamente alla portata di tutti ed è disponibile ovunque; tale legge, repressiva e punitiva, ha fallito in modo totale i suoi obiettivi di lotta alla droga. È urgente, nel nostro paese, una serena riflessione che riveda un inutile e nocivo approccio repressivo e punitivo al consumo di sostanze stupefacenti, che agisce esclusivamente nel criminalizzare il consumatore.

A. G.

L'OPPIO AFGANO INVADE IL PIANETA

Record stupefacente

Nel rapporto annuale sulla produzione mondiale di droga l'Onu lancia l'allarme: la coltivazione afgana ha raggiunto livelli paurosi, passando dalle 3.400 tonnellate del 2002 alle oltre ottomila di quest'anno.

La situazione è drammatica e peggiora di giorno in giorno: nessun altro paese al mondo, a parte la Cina di un secolo fa, ha mai avuto una così estesa superficie destinata a produzioni illegali. Una produzione che "ha raggiunto livelli paurosi, raddoppiando rispetto a due anni fa".

Con queste parole l'Ufficio Antidroga delle Nazioni Unite (Unodc) e il suo presidente Antonio Maria Costa hanno presentato il rapporto 2007 sulla produzione d'oppio in Afghanistan.

Superando di molto le più pessimistiche previsioni e stime degli ultimi mesi, il raccolto d'oppio afgano di quest'anno ha raggiunto le 8.200 tonnellate: il 34 per cento in più rispetto alle 6.100 del 2006. Le piantagioni di papavero, che l'anno scorso ammontavano complessivamente a 165 mila ettari, quest'anno coprivano 193 mila ettari: il 17 per cento in più.

Helmand, la maggior fonte di droga del pianeta. La provincia di Helmand, che quest'anno ha fornito il 53 per cento della produzione nazionale, si conferma "la capitale" dell'oppio afgano e la principale fonte di droga di tutto il pianeta. Con i suoi scarsi due milioni e

mezzo di abitanti, questa piccola regione surclassa la produzione di narcotici di nazioni intere come la Colombia (coca), il Marocco (cannabis) o la Birmania (oppio). Dall'Helmand - provincia in gran parte controllata dai talebani - non esce più solo oppio, ma anche tantissimo "prodotto lavorato", ovvero eroina. Nei distretti montani roccaforti della guerriglia, in particolare nella zona di Musa Qala, sono stati infatti impiantati centinaia di laboratori artigianali dove la pasta d'oppio viene raffinata e trasformata in eroina.

Collusione governo - narcotrafficienti. Se la realtà come quella di Helmand dimostrano un evidente legame tra talebani e produzione di oppio, altre realtà rivelano che lo stesso governo afgano ha le mani sporche. La seconda provincia afgana più produttiva è infatti quella orientale di Nangarhar, che quest'anno ha visto un incremento produttivo impressionante: 285 per cento in più rispetto al 2006. Qui non parliamo di campi di papavero incassati nelle inaccessibili vallate controllate dai talebani, ma di piantagioni che si estendono nella pianura di Jalalabad, alle porte di Kabul: una zona control-



Il distretto del contrabbando

Questo è ormai conosciuto in tutto l'Afghanistan come "il distretto del contrabbando", cioè dei narcotrafficienti. Musa Qala è infatti diventato il maggior centro di produzione, lavorazione e smercio di oppio del paese. Quando sono arrivati, questo inverno, i talebani hanno promosso la coltivazione del papavero e la costruzione di laboratori artigianali per la raffinazione dell'oppio in eroina. Molta gente del posto pare contenta del ritorno dei talebani, che a quanto dicono si sono presentati in versione più moderata rispetto al passato. "Come un tempo, girano per la città con i loro pick-up, raccolgono razioni di cibo da ogni famiglia e tagliano le mani ai ladri", racconta Mohammed Aref, negoziante. "Ma non maltrattano più la gente, non impediscono alle donne di uscire di casa, non vietano di ascoltare la radio, guardare la tv, e nemmeno di tagliarsi la barba. Ma soprattutto - sottolinea Aref - non pretendono più un figlio maschio da arruolare come facevano in passato". Ma qualcuno pare meno entusiasta. "E' vero che sono meno duri di un tempo - dice Sher Mohammad - ma alla radio ci fanno ascoltare solo musica talebana e preghiere trasmesse dalla loro emittente, Voce della Sharia. Le donne escono poco di casa e le bambine non possono andare a scuola".

Aziz Ahmad Tassal
www.Peacereporter.net

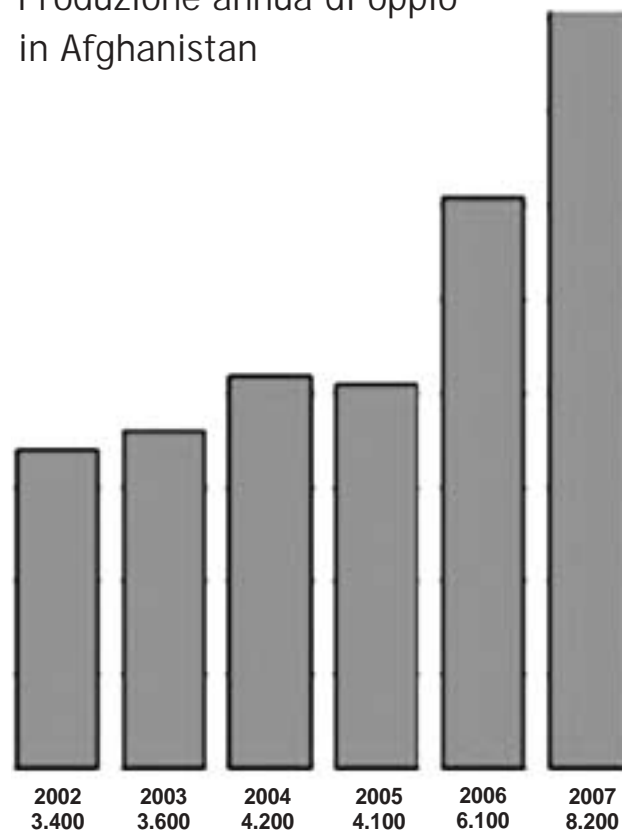
lata dal governo.

Il direttore dell'Unodc, Antonio Maria Costa, ha denunciato "livelli tremendi di collusione" tra ufficiali governativi e narcotrafficienti. Una realtà già denunciata da PeaceReporter (*), fatta

appunto di "collusione", non semplice corruzione di qualche ufficiale, come invece afferma il ministro afgano dell'Antidroga, generale Khodaidad.

Enrico Piovesana
www.Peacereporter.net

Produzione annua di oppio in Afghanistan



Scadenze fiscali di settembre e ottobre

Sabato 15 settembre Emissione fatture differite

Entro oggi occorre emettere e registrare le fatture per i beni consegnati o spediti nel corso del mese precedente. Tali fatture concorrono alla determinazione del debito IVA relativo al mese di agosto, da versare entro il 17 settembre.

Lunedì 17 settembre Versamenti su Modello F24

Scade oggi il termine per provvedere ai versamenti con Modello F24, tra i quali si segnalano: l'IVA relativa alla liquidazione di agosto per i contribuenti mensili; le ritenute alla fonte trattenute ai lavoratori dipendenti ed autonomi; i contributi INPS per lavoratori dipendenti ed assimilati.

Domenica 30 settembre
Richiesta di riduzione dell'acconto d'imposta al proprio datore di lavoro o ente pensionistico
I lavoratori dipendenti e assimilati, che hanno pre-

sentato il Modello 730 ad un CAF, al proprio datore di lavoro/ente pensionistico o ad un professionista abilitato, e che prevedono di conseguire un reddito per l'anno 2007 inferiore a quello dell'anno precedente, possono comunicare entro oggi, al datore di lavoro o ente pensionistico, la propria volontà di non effettuare, o di effettuare in misura inferiore, il secondo acconto Irpef per l'anno 2007, rispetto a quanto indicato, in precedenza, nel Modello 730.

Lunedì 1 ottobre Versamento imposta di registro sui contratti di locazione

Scade il termine per il versamento dell'imposta di registro relativa: 1) ai contratti di locazione di beni immobili con decorrenza 1° settembre 2007, con riferimento alla prima annualità e a quelle successive alla prima; 2) alle cessioni, risoluzioni e proroghe di contratti di locazione, anche tacite, con effetto a partire dal 1° settembre 2007.

L'imposta è versata con Modello F23. Entro lo stesso

termine devono essere registrati i nuovi contratti all'Agenzia delle Entrate.

Per i contratti di durata pluriennale, l'imposta può essere assolta secondo le due seguenti e alternative modalità: a) annualmente, in relazione all'ammontare del canone relativo a ciascun anno; b) sul corrispettivo pattuito per l'intera durata del contratto.

Per le cessioni, risoluzioni e proroghe, anche tacite, dei contratti di locazione, occorre presentare l'attestato di pagamento all'Ufficio presso cui è stato presentato il contratto entro venti giorni dal versamento.

Pagamento tasse automobilistiche (bollo auto)

Scade oggi il termine per il versamento delle tasse automobilistiche con periodo di validità fino ad agosto 2007, per gli autoveicoli oltre 35 Kw. Il pagamento può essere effettuato presso le Agenzie Postali, con apposito bollettino di conto corrente postale, gli uffici dell'ACI, le tabaccherie o le agenzie di pratiche automobilistiche.

Laura Zimonti



Barriera

LETTERATURA, MUSICA E ARTE PER RIFLETTERE DELLA CROCIFISSIONE

Il "Cristo" in festa

♦ di Marco Beretta

La chiesetta del Cristo si appresta all'annuale ricorrenza dell'Esaltazione della Croce (14 settembre) con un fitto calendario di eventi, non solo religiosi. Oltre che luogo di culto, il "Cristo" si sta rivelando uno dei centri di produzione culturale più attivi in città, grazie all'Associazione culturale Ducale che vi ha sede e a numerose persone ed enti che danno il loro prezioso contributo. A Vigevano è sicuramente inedito questo felice connubio di spiritualità, liturgia e cultura, e il merito di ciò va senz'altro a monsignor Mario Cerri, prevosto di San Pietro Martire (sotto la cui giurisdizione è la chiesa del Cristo), e a don Cesare Silva che della chiesa è il responsabile.

Sabato 15 (ore 21) si terrà un incontro di letteratura e musica, "Il Crocifisso, segno d'amore divi-

no nella vita umana", curato da Bianca Garavelli (reduce da un seminario dantesco a Ravenna e vincitrice - con il romanzo *Un amore a Cape Town* - del premio letterario "Angeli nel cielo del Cilento" di Ceraso in provincia di Salerno).

I testi scelti e commentati dalla studiosa tracciano un percorso di poesia teologica che procede dal modello per eccellenza, il *Paradiso* di Dante, passando per autori del '400 e del '500, e giunge al '900 con una serie di variazioni sul tema del sacrificio di Cristo, riflessioni personali e preghiere che non mancano di sorprendere per la somiglianza e la vicinanza fra il passato e il presente. Una somiglianza che la Garavelli osserva in particolare in Gaspara Stampa, vissuta nel '500, e Antonia Pozzi, voce novecentesca, due poetesse accomunate fra l'altro da una vita breve, che cercano a distanza di secoli la stessa identificazione con il do-



Angelo Penza, "Crocifissione".

lore e la sofferenza della Croce. La figura di Gesù consolatore delle sofferenze umane ricorre in una lauda di Lorenzo de' Medici, che rappresenta - come afferma la Garavelli - «l'altra faccia della felicità tutta terrena della Firenze del Magnifico. Una specie di premonizione della fine di un'epoca di splendore straordinario»; e nei sonetti di Vittoria Colonna (1490-1547) e Gaspara Stampa. Nel '900, incontriamo alcune voci che interpretano il tema dell'eterna vicinanza di Gesù. Prima fra tutte quella intensa di Antonia Pozzi. A seguire, Cristina Campo (1923-1977) con *Mattutino del venerdì santo*, in cui esprime, con un linguaggio denso di riferimenti teologici, il senso profondo del sacrificio del Figlio di Dio: «Come il tremendo foglio / d'agnello bianco / incorniciato di tragiche gemme / Dio immortale, Dio morto - / dove, grazia o condanna, / solo intingendo nella cruenta por-

pora». Anche Marco Beck (1949) accosta la passione di Gesù all'idea della scrittura universale della vita umana, e della propria stessa vita di poeta e uomo; come ci spiega la curatrice, «i due testi proposti fanno parte di un politico per la Passione, con dodici stazioni come la *Via Crucis*. Il momento della morte di Gesù è considerato fonte d'ispirazione impossibile, perché troppo intensa e sconvolgente. Il dramma della morte del Figlio è rivissuta nel dramma della pagina bianca, senso di sfida e solitudine, che nell'immaginazione del poeta si trasforma nel velo del Tempo. A Gesù il poeta chiede la forza di non squarciarla, e di continuare a scrivervi la vita come Lui fa». La voce recitante è quella di Gian Marco Marengi del Teatro Mosai-co, e gli interventi musicali di Giorgio Ferrari (organo), Giovanni Paolo Rabai (violino) ed Erica Busaglia (flauto).

Il programma

Nel programma di incontri culturali organizzati dall'AC Ducale presso la chiesa del Cristo non poteva mancare l'arte. **Venerdì 21** (ore 21) avremo l'occasione di esplorare l'"iconografia della Crocifissione, dal Medioevo a Salvador Dalí", questo il titolo dell'incontro conclusivo della festa del Cristo, organizzato e tenuto da Nini Beolchi Rognoni e Federica Rabai. Le curatrici proporranno un excursus nella iconografia legata al tema della Passione e Crocifissione che prende le mosse dalle prime rappresentazioni del simbolo della croce, risalenti al V secolo, ai grandi Crocifissi dei secoli XII e XIII, con Giunta Pisano e Cimabue, fino alle figurazioni contemporanee, come il celebre *Cristo di San Giovanni della Croce* di Salvador Dalí (1904-1989), e il recente complesso artistico-architettonico della chiesa del Santo Volto di Gesù a Roma, alla cui decorazione hanno preso parte numerosi artisti contemporanei, come Mimmo Paladino (1948), Giuseppe Uncini (1929), Chiara Dynys (1958), Carla Accardi (1924).

Il programma completo dell'evento è disponibile sul sito www.acducale.org
Info: chiesa del Cristo, tel. 348 7355590, 340 3579427, e-mail chiesadelcristo@libero.it

Le poesie di Gaspara e Antonia

Proponiamo le poesie di Gaspara Stampa e Antonia Pozzi, con il commento di Bianca Garavelli.

Gaspara Stampa (1523-1554) dichiara il proprio trasporto verso Gesù, sottolineando il suo sacrificio con le immagini del sangue da lui versato e delle sue piaghe, che vorrebbe impresse a sua volta nel proprio cuore. Così queste ferite d'amore mistico potranno cancellare quelle provocate da un amore terreno, definito con aggettivo petrarchesco *vano*, e Cristo potrà essere la sua scorta sicura verso il cielo.

Quelle piaghe profonde e l'acqua e 'l sangue,
che nel tuo corpo glorioso io veggio,
Signor, che, sceso dal celeste seggio,
per vita al mondo dar restasti essangue,
che nel mio cor, che del fallir suo langue,
vogli imprimer omai per grazia chieggi,
sì ch'al fin del viaggio, che far deggio,
non trionfi di me l'inimico angue.

Scancella queste piaghe d'amor vano,
che m'hanno quasi già condotta a morte,
pur rimirando un bel semblante umano.

Aprimi omai del regno tuo le porte,
e per salir a lui dammi la mano;
perché a ciò far non giovano altre scorte.

Antonia Pozzi (1912-1938) esprime in questo testo del 1933 il proprio senso di vicinanza con Gesù crocifisso: paragona con versi brevi e immagini quotidiane il sacrificio della croce con

quello di ogni uomo vittima della propria fragilità. La strada della vita è la croce di ciascuno di noi.

Così sia

Poi che anch'io sono caduta
Signore
dinnanzi a una soglia -

come il pellegrino
che ha finito il suo pane, la sua acqua, i suoi sandali
e gli occhi gli si oscurano
e il respiro gli strugge
l'estrema vita
e la strada lo vuole
lì disteso
lì morto
prima che abbia toccato
la pietra del Sepolcro -

poi che anch'io sono caduta
Signore
e sto qui infitta
sulla mia strada
come sulla croce,
oh, concedimi Tu
questa sera
dal fondo della Tua
immensità notturna -
come al cadavere del pellegrino -
la pietà
delle stelle -

IL TEATRO DI PAOLO SCHIAVETTA

Recitare per raccontare

♦ di Vincenzo Sgroi

Ogni volta che assisto a uno spettacolo di Paolo Schiavetta, intraprendo un viaggio di scoperta che mi porta in città invisibili, piene di colore e di sentimenti. Non c'è mai una mappa da studiare in anticipo - o un testo da leggere. Parto per il viaggio pieno di curiosità e di aspettative. Quando è finito, mi rendo conto che ho provato una doppia sorpresa. Innanzitutto, mi accorgo che c'era una logica imprevista nella rotta. In secondo luogo, cosa ancora più sorprendente, scopro che i luoghi che ho visitato non erano affatto invisibili, ma erano là, per tutta la durata dello spettacolo.

Paolo Schiavetta è nato nel 1967 e vive a Pavia. Dopo gli studi superiori, riscopre il piacere della lettura e una grande passione per la scrittura. Lavorando in ambito sociale, cerca fin dagli inizi di esaltare l'immensa potenzialità espressiva delle persone tramite il teatro; ed è così che inizia a misurarsi anche personalmente con il palcoscenico. Pubblica tre raccolte di poesia (*Piccoli pensieri, Terre di Casa e AmoriDoloriSapori*) e una di racconti (*Per sentito vivere*); ma è soprattutto con la scrittura teatrale che ama cimentarsi - *Paneaceto, Dicevi Necchi, Candeggina e Biscottini, Noi e il signor G.* - sempre con notevoli risultati. Un personaggio, dunque, tutto da scoprire, Paolo Schiavetta, essenzialmente attraverso la sua attività teatrale che, probabilmente, è quella che meglio lo definisce.

Comincerei dall'ultimo lavoro, l'omaggio a Giorgio Gaber "Noi e il signor G.", uno spettacolo a scatole cinesi, con sketches a fare da cornice ai monologhi e alle canzoni di Gaber. La pièce è stata presentata pochi mesi fa alla Cooperativa Portalupi della Sforzesca, ottenendo un buon successo (attori Silvia Bonfante, Paola Doria, Paolo Schiavetta, Vincenzo Sgroi, Daniele Soriani, Anna Strada - ndr).

«Hai ragione, è stato un successo a tutti i li-

velli, sia per la coesione di gruppo, sia per l'allestimento, molto curato e soprattutto pensato. Un piccolo atto di presunzione: me lo aspettavo! Perché abbiamo trattato un personaggio assolutamente appetitoso, un grande, non soltanto della canzone o del teatro-canzone, ma della cultura italiana. Sapevo che il nome di Gaber avrebbe stuzzicato la fantasia e la curiosità del pubblico. Aggiungiamo poi che voce e chitarra erano quelle di Daniele Soriani, componente della band Ensemble Vinaccia e grande esperto della canzone italiana e del repertorio di Gaber.»

Il successo di "Noi e il signor G". può essere dovuto anche al fatto che, di spettacoli così, se ne fanno pochi in questa zona?

«Triste dirlo, ma penso sia così. Le idee ci sono e trovo che ci sia anche del fermento creativo. Ma forse c'è un eccesso di pudore nel mostrarsi e quindi una paura nel misurarsi su questi temi. Non è una cosa generalizzata, chiaramente. Mentre, invece, si mostra in modo più sfacciato chi ha argomenti meno impegnativi. *Noi e il signor G.* dimostra quanto la voglia di fare e l'affiatamento di gruppo possano portare a ottimi risultati creativi.»

Parliamo degli esordi. Quando è avvenuto l'incontro con il teatro?

«Pesco qualche episodio dalla mia infanzia dominata dal calcio e dai giochi di gruppo in generale. Il campo sportivo, la passione per le figurine e per i burattini che sono stati la prima molla con la passione per le voci. Con il mio mangianastri registravo i personaggi televisivi, i cantanti, e raccontavo attraverso i burattini delle storie inventate da me. Quasi sicuramente nasce da qui la mia grande passione per la narrazione. Di teatro serio ne avevo sentito parlare in modo sfuggente solo alle superiori.»

Quindi questa passione non è maturata sul campo, magari in piccoli lavori parrocchiali...

«No, il mio è stato un

colpo di fulmine. La mia prima esperienza è avvenuta in un piccolo centro per disabili. Ero agli inizi della mia carriera di educatore. Fui chiamato all'ultimo momento per dare una mano in uno spettacolo interamente fatto da disabili. Non avevo minimamente idea di che cosa si trattasse. L'esperienza si rivelò non la classica recita, ma uno spettacolo vero e proprio, recitato in modo superbo. Ecco, in quel momento ho avuto la classica illuminazione.»



Paolo Schiavetta.

Ha mai frequentato una scuola di recitazione?

«No, sono un autodidatta. Ho avuto la fortuna di condividere alcuni pezzi di strada con "maestri" che mi hanno regalato la loro esperienza. Queste lezioni private mi sono servite molto e credo di aver raccolto tutte le sfumature possibili. Anche se, probabilmente, sarò sempre con-

siderato un attore dilettante solo perché non ho un "attestato". Pazienza. Agli spettatori l'ardua sentenza. La scuola può darti degli strumenti, ma se ti manca il talento credo che non serva a niente. Certo, poi devi avere la fortuna di incontrare anche dei buoni maestri.»

Quali sono i principali problemi per chi opera nel mondo del teatro?

«Di teatro si fa un gran parlare, ma anche un gran piangere. Ti dico la verità, gli ambienti che frequento sono quelli dell'underground, per cui le compagnie e i gruppi della mia città. Non sono uno spettatore del teatro "serio", quello da cartellone, sono invece un assiduo dei gruppi piccoli, quelli nostrani. La grande lotta è sempre quella contro la scarsità di fondi. Di teatro non si può vivere, soprattutto all'inizio. Ci vogliono tanta pazienza

ed energia. Ho passato lunghi periodi di riflessione e di stanca, ma mai di abbattimento. Possono capitare anche delle grandi sconfitte e dei grandi ripensamenti su alcune traiettorie, ma mai ripensamenti sulla giustizia e sulla bontà della strada. Anche solo per la curiosità di vedere come finirà.»

C'è una nuova leva di attori quarantenni. Che cosa ne pensa?

«Indubbiamente si è abbassata la linea della visibilità. Alcuni registi effettivamente stanno puntando sui giovani, il che mi sembra una tendenza positiva. Anche se ci sono, ovviamente, alcuni aspetti negativi. Recentemente parlavo con una persona che vive come me di teatro, e dicevamo che una volta il teatro era un punto d'arrivo, fatto di percorsi molto impegnativi. La gavetta che dovevi fare era notevole, sudore, sangue e lacrime. Ora vediamo che è un mondo un po' più accessibile.»

Effettivamente adesso una showgirl qualunque fa una stagione a teatro...

«Io speravo e spero ancora in una teatralizzazione della televisione. Purtroppo, ho invece l'impressione che stia avvenendo il contrario. E questo è spiacevole, anche se redditizio.»

Una volta gli attori cinematografici erano di estrazione teatrale, oggi invece di quella televisiva: segno che i tempi sono proprio cambiati.

«Segni, probabilmente, di una superficializzazione della situazione. In questi tempi che corrono alla velocità della luce manca letteralmente lo spazio per costruire, lo si può vedere anche nello sport e nella musica. Qualche tempo fa, i cantautori arrivavano a fare il primo disco dopo anni di porte sbattute, di umiliazioni, di "prego ritorni". Ora, un medio gruppo, anche locale, si permette il cd "fai da te", magari non di tiratura nazionale, però riesce a mettere in circolo un prodotto. Certo, così le possibilità di rendersi visibili aumentano, ma al tempo stesso cresce una forma di esaltazione che fa perdere il senso della realtà, l'esatta dimensio-

ne delle proprie capacità, di chi sei e di dove stai andando. E inevitabilmente, tutto ciò genera il bisogno di fare un altro prodotto per stare al passo coi tempi.»

Che cosa la affascina di più della recitazione?

«La persona sola al cospetto del pubblico. Questo uno davanti a tutti. Questa sfida mi affascina mortalmente: coraggio, memoria, semplicità e paura. La mia è una forma di recitazione molto personale. Non cerco la qualità recitativa, non è il mio obiettivo, curo alcuni aspetti della recitazione, miro alla condivisione di un racconto. Condividere con il pubblico alcune storie che meritano di essere raccontate: il mio intento è questo.»

C'è la ricerca di una personale "verità" nel suo teatro?

«Non ho la velleità di lanciare messaggi. Semmai, do me stesso. E come se servissi al pubblico tutte le mie paure, tutta la mia energia, la mia timidezza, ma anche la mia prepotenza e il mio pudore. Come se tutte queste componenti fossero là nel momento della rappresentazione. Tutte concentrate.»

I prossimi impegni teatrali?

«Ho una stagione molto ricca: con i miei allievi delle scuole mi sto dedicando alle parti laboratoriali; inoltre, sto lavorando al progetto di uno spettacolo su Stefano Benni, che produrrò insieme con l'associazione culturale Ducale. Con me collaborerà anche Massimiliano Di Landro.»

In una delle sue ultime apparizioni, Eduardo De Filippo, disse: "Fare teatro sul serio significa dare la vita. È stata una vita di sacrifici e di gelo. Ma il cuore ha tremato sempre tutte le sere. Voglio vedere un teatro che non si arrende". Questo teatro esiste ancora?

«Sì. L'aver frequentato il teatro di provincia, quello povero, dei dilettanti, mi ha fatto scoprire un cuore che pulsa. Leggo le parole del maestro anche in modo metaforico. Io l'ho trovato questo impegno, questa serietà. Spero che duri nel tempo. Il tempo ti dà la misura esatta delle cose.»

OMAGGIO A MARIA CALLAS NEL TRENTENNALE DELLA MORTE

Il brutto anatroccolo dalla voce divina

♦ di Mario Mainino

Dopo il successo ottenuto dall'opera lirica *Le nozze di Figaro* di W. A. Mozart, su libretto di Lorenzo Da Ponte, rappresentata lo scorso 29 luglio nella bella cornice del cortile di Palazzo Merula con la regia e interpretazione del baritone Bruno Pestarino, il melodramma torna in città in vista della decima edizione di "Vigevano è", questa volta sul più importante palcoscenico del Cagnoni.

L'occasione è di quelle da non perdersi, trattandosi di una serata organizzata dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano in collaborazione con il Teatro Cagnoni, pensata per ricordare una delle più grandi cantanti liriche di tutti i tempi: Maria Callas. Erano le 13.30 del 16 settembre 1977 quando la Callas spirava nella sua casa di Parigi, dove viveva sola con una dama di compagnia. Era una ragazza greca che dovette lottare con il suo

corpo e con la sua voce per affermarsi alla ribalta della scena lirica italiana e mondiale, della quale seppe diventare uno degli astri più luminosi. Di lei resta il ricordo di coloro che ebbero la fortuna di ascoltarla allora e dei molti che, ancora oggi, hanno la possibilità di ascoltarne i documenti sonori rimasti.

L'anno in corso celebra i trent'anni dalla sua morte, ma la sua presenza nella memoria collettiva è più forte che mai: «L'arte e la bellezza non sono sconfitti dal tempo». Venuta dal niente, vittima del disamore della madre, ragazza brutta e sgraziata, ma con un irriducibile entusiasmo per la musica, finalmente un giorno Maria Cecilia Sofia Anna Karageopoulou riuscì a realizzare il sogno di sempre: diventò bella, diventò Maria Callas. Le sue foto e i suoi dischi sono lì a documentare la sua superiorità artistica, i caratteri del suo stile unico: «Mi sento privile-



Maria Callas.

Domenica 30 settembre, al teatro Cagnoni, spettacolo gratuito per una serata in cui verrà ricordata l'ineguagliabile cantante lirica

giata per aver avuto un destino diverso dall'ordinario», diceva Maria Callas, di certo la più di-

scussa interprete lirica del suo secolo. E questo «destino diverso dall'ordinario» non risparmiò

a Maria, creatura affascinante e contraddittoria, tante angustie e ferite: dai dolori dell'infanzia, ai debutti italiani, alla rivalità con la Tebaldi (un antagonismo ridimensionato con garbo dalla stessa Renata), fino ai tanti uomini della sua vita - l'impresario Meneghini, l'incontro e la rottura con Onassis, la profonda amarezza dopo le nozze di "Aristo" con la vedova Kennedy, la consolazione dell'amicizia con Pierpaolo Pasolini, Luchino Visconti e Pippo Di Stefano.

Il Teatro Cagnoni aprirà le porte, con ingresso gratuito, domenica 30 settembre alle ore 21, per un grande spettacolo-concerto lirico ideato e condotto da chi scrive, per la Fondazione di Piacenza e Vigevano, che ne ricorderà la figura con alcune immagini, con tracce sonore originali e soprattutto con alcuni grandi solisti di canto. Saranno infatti protagonisti della serata i soprani Olga Zhuravel e Margherita Tomasi, con la partecipazione straordinaria del sopra-

no Maria Malatesta Calabrò, del baritone Lorenzo Saccomani e del tenore Leonardo Cortellazzi, giovane promessa della lirica. Accompagnerà al pianoforte il maestro Alberto Malazzi, direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Magenta, nonché vicemaestro del coro del Teatro alla Scala di Milano. Sarà presente anche Luisa Mandelli, interprete con Maria Callas della famosa *Traviata* scalignera con la regia di Visconti, la quale ricorderà la sua collaborazione artistica e umana con la grande cantante. Come manifestazioni collaterali saranno esposte opere di artisti vigevanesi dedicate alla figura della Callas e una selezione di abiti d'epoca e gioielli della collezione "La Camelia" di Maria Luisa Siviero.

Per l'eventuale prenotazione dei posti contattare il teatro. Il concerto prevede una prima parte con una video proiezione e un recital di canto, a cui seguirà una selezione dall'opera *Traviata* di Giuseppe Verdi.

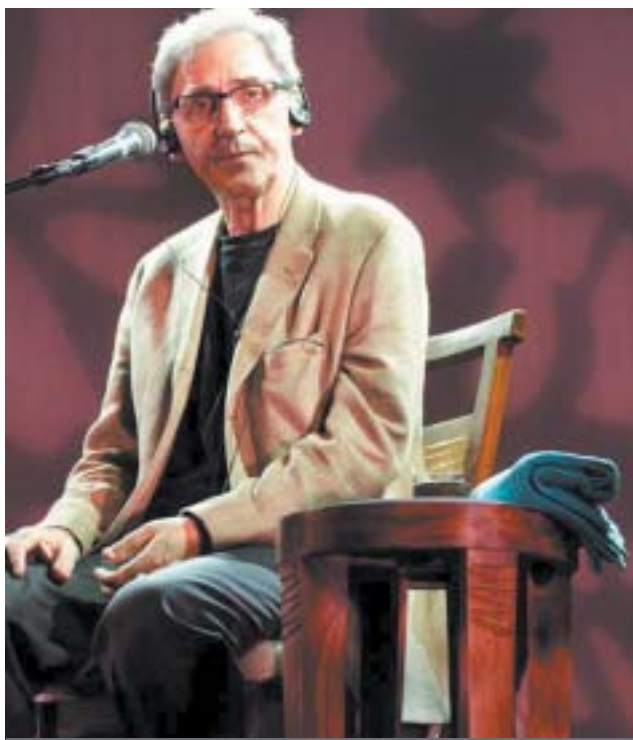
Buona musica con il maestro Battiato

Lo scorso 18 luglio, nell'ambito delle iniziative organizzate dall'Amministrazione comunale per l'estate vigevanese, il cortile del Castello Sforzesco ha ospitato il concerto del celebre cantautore catanese Franco Battiato. Un evento sicuramente da non mancare per chi voleva godere di un po' di buona musica, nonostante i prezzi dei biglietti tutt'altro che popolari, soprattutto per quanto riguarda i posti in piedi. La serata si è aperta con l'esibizione di Andrea Cacciapaglia, uno dei primi collaboratori del Maestro, che ha eseguito alcune sue composizioni al pianoforte, accompagnato da una intensa e affascinante violoncellista. Duole dirlo, ma il pubblico non ha saputo cogliere l'occasione per conoscere questi lavori (alcuni dei quali ricono-

scibili per il loro utilizzo in pubblicità televisive), in quanto più interessato a "fare salotto" che ad ascoltare una musica molto suggestiva.

Ben diversa, fortunatamente, l'accoglienza quando sul palco è comparso Franco Battiato, che ha aperto il suo concerto con una serie di brani molto morbidi e quasi in sordina (tra cui una sempre attuale "Povera Patria"), accompagnato da pianoforte e poco altro. La voce un po' incerta dei primi minuti si è via via ritrovata a suo agio quando, scoperti da una serie di teli disposti come sipari, sono comparsi gli altri musicisti, tra i quali i due giovani gruppi rock F.S.C. e MAB per la parte centrale del concerto, sicuramente meno lirica, ma più rockeggiante e ritmata.

Spaziando da una ispirata rivisitazione di



Franco Battiato in concerto a Vigevano.

"Ruby Tuesday" dei Rolling Stones ai brani del suo ultimo album *Il vuoto* e passando per brani recenti come "Tra sesso e castità" e "Shock in my town", Battiato si è regalato lo sfizio di reinventare il suo repertorio con arrangiamenti più vicini al punk e al rock che hanno messo in evidenza il suono robusto (e a tratti tendente troppo all'omogeneità) dei suoi giovani collaboratori. Alla fine di questa sezione più ruvida, il Maestro si è concesso una pausa, lasciando sul palco il suo autore-filosofo Manlio Sgalambro che si è esibito in un *divertissement* hard-rock poetico con le MAB. Battiato è tornato sul palco per l'ultima parte del concerto, dedicata, come era immaginabile, ai suoi grandi classici, da "Voglio vederti danzare" a "L'animale" e "La cura", prima di re-

galare al pubblico (che nel frattempo aveva rotto ogni barriera tra posti in piedi, a sedere e palco) ben tre uscite, in cui ha eseguito brani dell'album *La voce del padrone*, oltre a vere e proprie perle come "Stranezza d'amuri" (in dialetto catanese), "E ti vengo a cercare", "Cucurucucu" e "Centro di gravità permanente".

Un concerto che, con le sue due ore e mezza, non ha sicuramente mancato di offrire momenti molto intensi e coinvolgenti, con un Battiato sempre a suo agio sul palco (tranne forse all'inizio) e molto divertito nel commentare le canzoni, le reazioni del pubblico e anche i suoi progetti futuri, tra i quali spicca la realizzazione del suo terzo film dopo gli esperimenti altalenanti di *Perduto amor* e *Musikanten*.

Massimiliano Di Landro

L'algida sposa

♦ di Mimma Pisani

La conoscenza, nell'illuminismo, era possibile quando l'intelletto divino illuminava quello umano, rischiarendolo dalle tenebre dell'ignoranza, ma era anche il risultato dello smascheramento scettico e razionalista dei valori assoluti. *La Duchessa di Langeais*, tratto da un racconto lungo di Balzac, filmato con eccellente austerità e grazia formale dal francese Jacques Rivette, è ambientato nell'età dei lumi e delle illuminazioni. Nel film, fanno capolino sia i postulati agostiniani dell'aleatoria mutevolezza delle cose sia l'assoluto della verità divina. Un dettato spirituale e insieme mondano segna in modo ritmico le sequenze, cesella i rituali del frivolo quotidiano intessuto alle impennate misteriose dell'animo umano.

Riprese lunghe, ossessionanti includono dettagli, simmetrie, minuzie cerebrali, sfarzo della società dell'epoca, in una circolarità ripetitiva delle immagini che si srotolano progressivamente sino alla catarsi tragica. Sospesi in un tempo immobile, i due protagonisti, Antoinette duchessa di Langeais (interpretata da una schiva e coinvolgente Jeanne Balibar) e il generale napoleonico Armand de Montriveau (un Guillaume Depardieu enigmatico e sofferente), con il loro non consumato "amour fou" ci sorprendono, ci provocano, ci sottraggono ad una percezione frenetica e superficiale della realtà.

Per il ben temperato equilibrio tra pulsioni e aspirazioni *La duchessa di Langeais* è senz'altro un film notevole, una lama adamantina che fende la materia narrativa, costituendo la soglia, il limite che divide "il brusio inquietante del corpo dall'estrema astrattezza della ragione". Antoinette e Armand, già dal primo incontro, iniziano una schermaglia amorosa cadenzando parole, pensieri, sentimenti come in un minuetto che ondeggia, misurato nei gesti e negli sguardi, tra le eleganti sale della Restaurazione francese.

Sorprende che un regista come Rivette, appartenuto alla Nouvelle Vague con Trouffaut, Godard, Chabrol, in questo film usi un linguaggio cinematografico che ricorda Visconti e de Oliveira. La supremazia della forma, un gusto dell'esteriorità napoleonica, sono ottimamente rappresentati con *chauffeuse*, *console*, *arazzi*, letti *en bateau*, *bureau-plat*, ottoni, alabastri, fregi e ninnoli egizi. I perso-



J.A.D. Ingres, "Ritratto della principessa de Broglie", 1853, Metropolitan Museum, New York.

In questo eccellente lavoro il regista francese, uno degli esponenti della Nouvelle Vague, ci sorprende con un linguaggio cinematografico che ricorda Luchino Visconti e de Oliveira

naggi, calati in questo decoro sfarzoso, assumono pose per lo più marmoree, come sculture del Canova o del Thorvaldsen. I conflitti tra corpo e anima, tra passione e ragione sono motivati da un unico fine: la ricerca della bellezza. Antoinette si muove come in un acquario luminescente, con garbo e leggerezza, badando a tessere incessantemente i fili della seduzione. Il giovane, claudicante generale Armand è presto intrappolato nella sua rete. Frequenta il *boudoir* della Duchessa con il desiderio di farla sua amante. Ma Antoinette sentirà ben presto l'esigenza di "staccare la mente dai sensi", sfugge con ripetuti espedienti all'inabissamento raciniano nell'eros famelico e distruttore. Mette un divieto alla presunta insaziabilità del desiderio e del piacere, percepiti, forse, come negatività platoniche. "Il nulla è l'anima del desiderio", spiega Galimberti, un'incapacità ad essere felici. Armand, sempre più voglioso, penetra di sorpresa, come lacerando un velo verginale, nella stanza da letto d'Antoinette, cogliendo la Duchessa nel più profondo della sua intimità. Antoinette, ancora una volta, si oppone al desiderio dell'uomo. Il generale, esclamando "acciaio contro acciaio", deciderà di rapirla. Stregata dalla violenza, la duchessa sta per cedergli, ma ora è Armand che la rifiuta. Antoinette lo aspetterà invano, per poi sparire del tutto da Parigi. La ricerca di Armand sarà lunga e ostinata, ritroverà la donna dopo cinque anni, rinchiusa in un monastero di clausura nell'isola di Maiorca, con il nome di suor Teresa. Deciderà ancora una volta di rapirla, ma raggiunta la sua cella troverà solo le spoglie della donna che ha preferito, alla congiunzione terrena, la preziosa distanza della morte e dell'unione con Dio. Ora Antoinette per Armand è solo un libro "letto nell'infanzia".

Il periplo balzacchiano, dalla *Comédie humaine* a un forsennato misticismo, è compiuto, la frattura tra i due mondi, non sanata. Antoinette da *femme fatale*, sfinge, *cocotte* si trasforma in sposa celeste, in colei che conosce la vera intimità delle cose che è annidata nella morte. Chiude il cerchio tra fine e principio, fondendosi con l'Inconoscibile, con l'Assoluto. Armand resta la marioretta claudicante, il celibe surriscaldato, il rapitore egocentrico spinto dalla passione vissuta come un patto diabolico, faustiano per la conquista autoritaria del destino altrui.

L'Empire State Building nel romanzo di Thomas Kelly L'epopea dei giganti di pietra

Con quel nome un po' così, sfacciatamente orgoglioso, l'Empire State Building, il grattacielo simbolo della potenza imperiale americana, era destinato, fin dalla sua costruzione, negli anni Trenta del Novecento, a diventare un'icona newyorkese e statunitense. Lo aveva voluto il finanziere John Jacob Raskob, vicepresidente della General Motors, per una gara verso l'alto con l'altro gigante dell'epoca, il Chrysler Building che, con la sua guglia slanciata, nel 1930 aveva raggiunto 1.048 piedi, più di trecento metri. La gara a inseguimento nel cielo metropolitano sarebbe stata temporaneamente vinta dal nuovo colosso, l'ottava meraviglia del mondo, che avrebbe toccato i 380,75 metri di altezza, collezionando cifre imponenti (3.400 finestre, 67 ascensori, 40.000 persone ospitabili temporaneamente), oltre a battere il record di velocità nella costruzione con solo ventuno mesi a partire dal marzo 1929. Innalzato, come i suoi confratelli, sulla dura roccia dell'isola, il *Manhattan schist*, cantato dal poeta Walt Whitman, l'Empire State Building, oltre alla funzione di dirigere verso l'alto l'espansione della città, rappresenta l'immagine di un potere assoluto, gerarchico che si immagina destinato a una crescita illimitata dopo il crollo della Borsa. Con le sue forme neogotiche, come una torre o una cattedrale medievale, il grattacielo degli anni Trenta rappresenta la vera arte monumentale americana che cerca nuovi spazi e materiali (acciaio e cemento e, solo in seguito, vetro), nuovi rapporti tra le dimensioni, creati dal gioco degli incastri, dei contatti e degli incontri tra le forme. Le torri svettanti di Manhattan, più ancora di quelle di Chicago, la cui Scuola di architettura inventò i grattacieli, sono coerenti con una nuova morale, quella di un individualismo competitivo che esalta il ruolo della grande *corporation*. Ne riproduce l'organizzazione verticale, per cui l'altezza dell'edificio diventa «metafora materiale del fatturato, con i vertici dell'impresa ai vertici dell'edificio» (M. d'Eramo, *Il maiale e il grattacielo*, Feltrinelli 1995). E a questi temi, in particolare al modo di costruire in mattoni e pietra sul modello delle grandi cattedrali d'Europa, che si richiama Thomas Kelly in un romanzo uscito recente-



mente da Baldini Castoldi Dalai, *Il grattacielo dell'impero* (*Empire rising*), dedicato alla costruzione dell'Empire State Building. Sullo sfondo di una storia d'amore e corruzione («[...] a New York non si costruisce niente senza le mazzette. Per l'edificio più alto del mondo ci vuole la tangente più grande»), l'autore, che viene dall'ambiente delle costruzioni, mescola personaggi di fantasia, presi dalla comunità irlandese, e reali. Vi compaiono il sindaco dell'epoca Jimmy Walker, Franklin Roosevelt, allora governatore dello Stato di New York, il campione di *baseball* Babe Ruth, Primo Carnera, il fotografo Lewis Hine, secondo uno stile che aveva già utilizzato E. L. Doctorow in *Ragtime*. L'epopea della costruzione e del lavoro umano, che contribuisce a inserire, su una struttura di acciaio che sale fino al cielo, doccioni, archi, colonne e fregi, è uno dei motivi che più stanno a cuore a Thomas Kelly, secondo il quale i nuovi grattacieli, nati dopo la seconda guerra mondiale, non hanno il fascino dei precedenti. La prevalenza della logica commerciale e la tecnologia che ha consentito di costruire grandi edifici con il vetro hanno accentuato il materialismo della società americana. Non solo sono scomparsi gli artigiani della pietra (molti anche italiani), arrivati a New York dall'Europa all'inizio del Novecento e che lavorarono all'Empire, ma le nuove tecniche sembrano anche meno affidabili. Una delle ragioni per cui le Torri Gemelle sarebbero crollate così velocemente è proprio l'utilizzo di materiali leggeri per contenere al massimo il costo finale e massimizzare i profitti. In questa logica si inserisce un'evidente riduzione del potere contrattuale dei sindacati del settore edile con un forte peggioramento delle condizioni di lavoro e un aumento di rischi per i lavoratori. Per questa ragione, a proposito dell'impatto della Freedom Tower che sorgerà al posto delle Twin Towers a *Ground Zero*, Kelly ritiene che sarebbe più opportuno un monumento in pietra, molto più consono all'idea di memoriale per gli scomparsi di quanto possa essere una nuova, spettacolare torre scintillante.

Silvano Panizzardi

CD DEL MESE



VISIONI



BUIO IN SALA



Miguel Bosé

Il ritorno di Miguel Bosé

Premetto che quello proposto da Miguel Bosé non è esattamente il mio genere musicale, anche se non ho mai nascosto un certo mio affetto nei confronti di quel pop tanto in voga negli anni '80, di cui "Miguelon" è stato fiero portabandiera, soprattutto in Italia e Spagna (come dimenticare la mitica "Super Superman", tanto naïf quanto trascinate!). *Papito* è la prima prova discografica dell'artista italo-spagnolo dopo un silenzio che, in Italia, durava da ormai circa dieci anni, da quel *Labirinto* del 1996 il cui singolo "L'autoradio" raccolse un discreto successo come tormentone estivo. Poi più niente, fatta salva la sfortunata esperienza come conduttore di "Operazione Trionfo" del 2002, reality stile "Amici" di Maria De Filippi, forse troppo in anticipo sui tempi.

Oggi il figlio di Dominiquin torna con il suo progetto forse più ambizioso, non a caso definito in patria come «l'opera discografica più grande mai realizzata in Spagna»: *Papito* (soprannome datogli negli anni '90 da alcune delle nuove leve della musica latina per l'importanza rivestita da Bosé nel panorama musicale spagnolo) raccoglie il meglio del repertorio in lingua spagnola dell'artista, riproposto per mezzo di duetti con le voci migliori del panorama odierno latino e non solo.

Ritroviamo riuniti a rendere omaggio a Bosé,

evidentemente ancora considerato una sorta di icona da molti artisti, nomi quali Julieta Venegas, con la quale esegue "Morena mía", singolo originariamente pubblicato nel 2002 e passato totalmente sotto silenzio in Italia; Shakira, sua spalla in "Si tú no vuelves", che già nella sua versione italiana ("Se tu non torni") del 1994 fu un enorme successo; e via via si susseguono Ricky Martin ("Bambù"), Juanes ("Nada particular"), Paulina Rubio ("Nena"), Laura Pausini ("Te amaré"), Michael Stipe ("Lo que hay es lo que ves") e altri ancora.

I brani vengono riproposti quasi tutti con un nuovo arrangiamento, più moderno, tanto che, malgrado molti abbiano quasi vent'anni sulle spalle, l'insieme gode di una freschezza da far invidia a molte produzioni moderne, oltre che la felicità di tutti gli amanti dei musicisti coinvolti nel progetto. La versione deluxe offre, nel secondo disco, una serie di cover già eseguite in precedenza dallo spagnolo dal vivo (qui riproposte in versione duetto) e alcuni duetti inediti, come quello con Mina in "Agua y sal" (scelta come singolo di lancio per l'Italia), che completano un'opera, forse alla lunga troppo morbida per i miei gusti, ma di sicuro interesse, per la caratura degli ospiti e per il valore dei brani. Ben tornato Miguel!

Giulio Savy



"Marina", 2006.

Il ritorno del bianco e nero

Nella fotografia contemporanea c'è un rinnovato interesse per il tradizionale bianco e nero argenteo. Il mercato, o meglio una parte del mercato, senza dubbio di nicchia, ma a livello mondiale in ogni caso di ampia consistenza numerica, continua a richiedere e ad utilizzare l'attrezzatura necessaria per la ripresa, il trattamento e la stampa. L'avvento del digitale ha inizialmente portato ad enormi cambiamenti nell'industria fotografica: il ridimensionamento di Kodak, il fallimento di Agfa, la liquidazione di Ilford hanno pesantemente condizionato il mercato. Il pensiero non può naturalmente non andare a tutti coloro che si sono trovati senza lavoro durante questa fase: la ristrutturazione dell'industria fotografica non è stata indolore, soprattutto in Europa.

Il periodo di abbuffata digitale, nel quale molti si sono avvicinati alla nuova tecnologia con curiosità, ha coinciso con le maggiori difficoltà nel reperire pellicole, reagenti chimici e carte da parte di chi continuava ad utilizzare il bianco e nero argenteo.

In seguito, alcune aziende hanno compreso le richieste del mercato e, in antitesi alle scelte e alle difficoltà di Agfa, di Ilford e di Kodak, hanno prontamente risposto alle esigenze dei consumatori. In particolare, Fuji ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di abbandonare il mercato del bianco e nero argenteo e,

più in generale, della pellicola. Rollei Fototechnik, già produttore delle fotocamere Rolleiflex, ha deciso di far produrre una gamma di pellicole in bianco e nero da parte della tedesca Mahr, che già produceva le pellicole Maco, perché i possessori dei suoi apparecchi potessero continuare a disporre di prodotti di alta qualità. La berlinese Fotoimpex ha acquistato lo storico marchio Adox - la prima grande realtà industriale europea nata nella seconda metà dell'Ottocento - e ha in catalogo una serie completa di pellicole, reagenti chimici, carte e accessori per sviluppo, stampa, elaborazione e archiviazione del bianco e nero argenteo.

L'interesse del mercato per il tradizionale bianco e nero, anche da parte di giovanissimi, ha avuto un grande peso nella ristrutturazione e nella ripresa della produzione di Ilford e nella decisione di alcune aziende di continuare a produrre e distribuire i prodotti Agfa. Anche Kodak sta ripensando alla sua decisione di non produrre più carte per il bianco e nero.

Il rinnovato interesse ha portato ad un'offerta di prodotti incredibile: oggi c'è veramente una grande scelta nell'ambito del classico bianco e nero; purtroppo, salvo rare eccezioni, in Italia l'unico vero canale di approvvigionamento economico per molti prodotti è internet.

Andrea Gravano

Mondo musical

Al di là delle luci di Broadway trasposte in celluloido, al di là dei *dolly* e dei *crane*, al di là di Hollywood, c'è un musical eterogeneo e sfaccettato, che si estende dalla vecchia Europa all'India, per toccare l'Africa e il Giappone, e ad ogni tappa assume caratteristiche peculiari. Il musical non hollywoodiano è difficile da ricomporre in una storia unica e stilistica. Patrie e autori così disparati non possono essere composti in un racconto consecutivo. Si va dall'impero di Bollywood, il cui cinema di massa è intrinsecamente musicale, all'exploit autoriale di *Les Parapluies de Cherbourg* ("Gli ombrelli di Cherbourg", 1964, di Jacques Demy), con Catherine Deneuve e il nostro Nino Castelnuovo, che conquistò la Palma d'oro a Cannes.

Una caratteristica comune, se proprio si vuole tentare, è quella che vede queste pellicole, non solo geograficamente lontano dalla patria del genere, ma anche in netto contrasto di stili e sensibilità. Il sarcasmo della cinematografia musical non nasce negli Stati Uniti, ma vi arriva d'importazione. Anche un film narrativamente legato, nell'intreccio, all'industria del musical statunitense come è *Dancer in the dark* (2000, di Lars Von Trier), nella sua struttura e nel racconto, si dimostra l'immagine speculare e alternativa del modello a cui fa riferimento.

La lontananza può essere quella parodica, come

in *Katakuri-ke no kōfuku* (2001, di Takeshi Miike) che meschia l'horror atomico tipicamente nipponico con le atmosfere di *The Sound of Music* ("Tutti insieme appassionatamente", 1965, di Robert Wise), o del tutto inconciliabile, come in *Arrapaho* (1984, di Ciro Ippolito), in cui l'immaginario distintivo di un gruppo come gli Squallor dà vita a un musical episodico impossibile da confrontare con qualsiasi altra pellicola. Lo stesso vale per Roberta Torre e le sue due prove d'esordio (*Tano da morire*, 1997, e *Sud Side Stori*, 2000), nelle quali la musicalità e l'ambientazione fortemente locale si sposano a uno stile vivo e narrativo che stravolge la matrice originaria. In qualche modo vicino alle precedenti pellicole è *20 centimetri* (2005, di Ramón Salazar), grottesco sogno allucinatore di un aspirante transessuale, che si richiama inoltre al seminale *Tommy* (1975, di Ken Russell), primo esempio di musical lisergico, e anch'esso espressione della cinematografia europea.

Il panorama del film musicale al di fuori di Hollywood è insomma talmente ampio e variegato, che è possibile solo suggerire dei punti di partenza per la sua indagine, e ad ogni passo successivo nella sua scoperta si finisce per ridiscuterne e riaprire i confini, in una forma che non potrà mai essere univoca.

Andrea Spacca

Tradizionalmente questo periodo, a cavallo tra la fine di agosto, settembre e i primi di ottobre, vede un gran proliferare di concerti, grazie al coincidere delle ultime date dei tour estivi degli artisti, gli ultimi grandi festival (vedi *Independent Day*, svoltosi a Bologna il 2 settembre), l'inizio dei nuovi tour e il trascinarsi di alcuni eventi estivi che giocano le ultime cartucce (come le varie Feste de l'Unità). Un'offerta musicale capace di accontentare un po' tutti i palati, una tale alternanza di grandi nomi e underground che ci sembra fare cosa gradita fornendovi un breve vademecum dei principali eventi, che terranno banco nella nostra zona, restando nei confini di Lombardia ed Emilia Romagna.

Lombardia

- 10/09 **Stadio** - Milano, Festa de l'Unità, Palasharp (20 euro)
- 10/09 **Modena City Ramblers** - Milano, Festa di Smemoranda, Parco dell'Idroscalo (gratuito)
- 14/09 **Bandabardò** - Milano, Festa de l'Unità, Palasharp (13 euro)
- 23/09 **Enrico Ruggeri** - Como, Piazza Cavour, La giornata del Sole (festa dell'ass. onlus "Il Sole")

CONCERTI D'AUTUNNO



Modena City Ramblers in concerto a Milano il 10 settembre.

- 24/09 **Architecture in Helsinki** - Milano, Music Drome (ex Transilvania Live) (17,20 euro)
- 12/10 **Max Pezzali** - Assago, Datch Forum (da 27.60 a 36.80 euro)
- 14/10 **Ani Di Franco** - Milano, Rolling Stones

- (25.30 euro)
- 16/10 **Gwen Stefani** - Assago, Datch Forum (da 29.90 a 57.50 euro)
- 22/10 **Michael Bublé** - Mantova, Palabam (da 34.50 a 69 euro)
- 24/10 **Take That** - Assago, Datch Forum (da 40.25E a 57.50E)
- 26/10 **Michael Bublé** - Assago, Datch Forum (da 36.80 a 69 euro)
- 26/10 **Amy Winehouse** - Milano, Rolling Stones (23 euro)

Emilia Romagna

- 12/9 **Elio e le Storie Tese** - Bologna, Festa de l'Unità, Arena Centrale (15 euro)
- 13/9 **Fiend Fest** (Misfits, U.K. Subs + Guests) - Bologna, Festa de l'Unità, Estragon (23 euro)
- 14/9 **Carmen Consoli** - Reggio Emilia, Festa de l'Unità, Campo Volo (17,25 euro)
- 14/9 **Vinicio Capossela** - Bologna, Festa de l'Unità, Arena Spettacoli (25 euro)
- 22/9 **Après la Classe** - Taneto di Gattatico (RE), Fuori Orario (ingr. libero, consum. obbl. 10 euro)

In città

Mostra sul paesaggio in Lomellina

Inizia il 22 settembre l'evento artistico più atteso del 2007 in città: la mostra "Da Pellizza a Carrà. Artisti e paesaggio in Lomellina". Ottanta tra dipinti e sculture esposte nelle scuderie ducali del Castello, consentono di cogliere il "genius loci" di un territorio grazie al confronto tra i maestri che hanno lasciato testimonianza del loro passaggio in Lomellina (Pellizza, Fontanesi, Carrà, Casorati, Boldini) e gli artisti locali che con loro intrecciarono rapporti fruttuosi.

Questa mostra rappresenta la prima tappa di un progetto espositivo triennale, focalizzato sui protagonisti della storia dell'arte nazionale e sul loro rapporto con gli artisti operanti sul territorio di Vigevano e della Lomellina, voluto dal Comune di Vigevano. Le prossime tappe di questo percorso culturale prevedono nel 2008 una seconda mostra sul rapporto tra artisti nazionali e locali dalla seconda metà del XX secolo ai giorni nostri. Il clou è previsto nel 2009, con una grande rassegna dedicata al periodo di maggiore splendore di Vigevano e della Lomellina: l'epoca dei Visconti e degli Sforza.

Dove: Castello Visconteo Sforzesco. **Quando:** 22 settembre-18 novembre 2007. **Orari:** dal martedì al sabato, 10.00-13.00; 14.00-18.00; domenica, 10.00-18.30; chiuso lunedì. **Catalogo** Skira. **Info:** Infopoint Castello di Vigevano, tel. 0381 691636.

Impariamo il russo

L'Associazione culturale Ducale e Il volo della Gru propongono un corso di lingua e cultura russa. È previsto un incontro preliminare con la professoressa Lidya Kovtyuk (madrelingua, con esperienza di insegnamento pluriennale), al fine di concordare con gli studenti le date e gli orari del corso. L'incontro si terrà domenica 30 settembre 2007, alle ore 17, presso l'oratorio della chiesa di San Pietro Martire (via della Costa 1, Vigevano). Il corso si articola in dieci lezioni settimanali, della durata di 75 minuti ciascuna: prime tre lezioni, principali caratteristiche della fonetica, della scrittura e dell'ortografia russe; lezioni quarta e quinta, i casi (il sostantivo); lezione sesta, l'aggettivo; settima, il pronome; ottava e nona, il verbo; decima, l'avverbio e la congiunzione. Una lezione extra conclusiva, incentrata sulla poesia russa e su Sergey Esenin in particolare, sarà aperta a tutti.

Costo: 40 euro comprensivi di iscrizione 2007 all'Associazione Ducale (10 euro). La partecipazione consente di accedere ai crediti formativi.

Info e contatti: 340 3579427, 320 9789913, acducale@libero.it

Alla libreria il Convivio si parla di cibo

Mercoledì 12 settembre, presso la Libreria il Convivio (ore 18.30), a cura della Delegazione di Vigevano dell'Accademia italiana della cucina, viene presentato il recente libro di Elena Kostioukovitch, *Perché agli italiani piace parlare del cibo. Un itinerario tra storia, cultura e costume*, con prefazione di Umberto Eco, edito da Sperling & Kupfer e finalista al Premio Bancarella della cucina. Un'abitudine tutta italiana che stupisce e affascina gli stranieri è quella di parlare di cibo e di buona tavola. In qualsiasi ambiente e in qualsiasi compagnia, basta nominare un piatto e subito c'è chi ricorda pranzi passati, chi elenca come in un rituale magico gli ingredienti di una ricetta, chi cita un formaggio come se ancora ne assaporasse l'aroma. E non mancano i riferimenti alla storia e alla cultura nazionali, spesso intriganti. Per esempio, perché nel Ventennio il regime tentò di abolire la pastasciutta? E che cosa c'entra la cicoria con la lotta di classe? Di cibo sono poi pregni il linguaggio (rendere pan per focaccia, divorare un libro...) e l'immaginario collettivo, cosicché ogni affermazione nasconde abissi di senso. Ma perché tutto questo? Perché mangiare dà gioia tanto quanto gustare il sapore delle parole, perché il codice culinario avvicina e appassiona, e perché così si può resistere all'influenza omologante del fast food e del consumismo. Un volume insieme documentato e stuzzicante, originalissimo per l'acutezza dello sguardo che osserva e scopre l'anima dei diversi modi di essere degli italiani. L'aperitivo è curato da *Chez Nadi bien vivre, salumeria con mescita*, il nuovo locale gestito da Nadia Vighi, aperto in corso Torino al 57.

Info: Libreria il Convivio, corso Garibaldi 23, Vigevano, tel. 0381 81833 - libreria@libreriailconvivio.it

In Castello, serata su Christine de Pizan

Il 2007 è decisamente l'anno di Christine de Pizan, originaria di Pizzano, vicino a Bologna, ma vissuta in Francia tra la fine del '300 e i primi del '400, la prima donna intellettuale di professione, autrice di apprezzate opere che lei stessa produceva e faceva miniare. Scrisse di storia, poesia, politica, ma soprat-



Festa dell'Ac Ducale e pro gattile alla Cooperativa Portalupi

(m. b.) Il mese di settembre vede il ritorno a pieno regime dell'Associazione culturale Ducale, una realtà che è andata crescendo numericamente e qualitativamente e che sta aumentando in visibilità e consensi all'interno della scena culturale locale. Oltre agli eventi progettati per la festa del Cristo, è prevista, per domenica 23 settembre, presso la Cooperativa Portalupi della Sforzesca, una "Festa associativa AC Ducale di inizio stagione" (ore 17.30). Durante la festa-aperitivo, Barbara Solini, giornalista e critico cinematografico dell'"informatore", presenterà il fitto calendario di iniziative che l'associazione ha in serbo per l'autunno: dagli incontri cinematografici a quelli con artisti e musicisti. Sarà anche una sorta di "festa dell'abbonamento", vista la necessità di risorse per finanziare le attività dell'associazione. L'occasione buona rinnovare la quota associativa o per iscriversi. Saranno presenti anche alcuni degli artisti soci e amici dell'associazione; sono inoltre previsti dei brevi stacchi musicali in acustica pura, e proiezioni.

Per completare la quota associativa 2007 bastano 10 euro (per la *tranche* settembre-dicembre); mentre la quota annuale di iscrizione è di 25 euro: un piccolo sforzo economico che permetterà all'associazione di pagare i costi organizzativi e SIAE senza troppi patemi d'animo.

A seguire (ore 20), una cena di beneficenza pro gattile, a cura di Maria Cinzia Bauci e Pierantonio Gallesi, organizzata in collaborazione con Lega anti-vivisezione.

tutto si oppone ai pregiudizi contro le donne, come testimonia la sua opera più nota, *La città delle dame*. Due libri recenti aprono il velo di silenzio che circondava questa importante figura della cultura tardo medievale. Nel primo Bianca Garavelli ha curato e tradotto il *Libro della pace*, un trattato sul buon governo, scritto da Christine nel travagliato tempo della guerra dei cento anni. Il volume è arricchito dal *Poema di Giovanna d'Arco*, l'unico poema dedicato alla Pulzella d'Orléans mentre era ancora in vita (Editore Medusa). Per lo stesso editore, la Garavelli ha inoltre curato e tradotto *Il dibattito sul "Romanzo della Rosa"*, una disputa fra intellettuali del '300 sul celebre romanzo cortese, a cui prese parte anche Christine de Pizan.

Maria Giuseppina Muzzarelli (docente di Storia medievale all'Università di Bologna) ha appena pubblicato *Un'italiana alla corte di Francia. Christine de Pizan, intellettuale e donna* (Il Mulino), la prima biografia di questa straordinaria donna che seppe conquistare il proprio posto al tavolo della storia.

Nell'ambito della rassegna "Ti presento un libro", curata dalla Biblioteca civica e dalla Libreria il Convivio, il prossimo 28 settembre (alle 21), si terrà un incontro nella Sala dell'Affresco del Castello, con le due studiose. Coordina Marco Beretta, letture di Maria Cinzia Bauci.

Dintorni

Cernago, Premio di Poesia "Kairnac"

Domenica 16 settembre il borgo lomellino di Cernago celebra la sua tradizionale festa annuale. Per l'occasione verrà assegnato il Premio di poesia

"Kairnac" (il presunto antico nome celtico di Cernago), durante una cerimonia che si svolgerà presso la Biblioteca civica alle ore 18. Due le sezioni in gara, una per la poesia in lingua e l'altra per la poesia in dialetto. Organizzazione a cura della Biblioteca civica di Cernago, in collaborazione con AC Ducale.

Gambolò, in Toscana con il Museo Archeologico

Per il 20 e 21 ottobre il Museo Archeologico di Gambolò ha in programma un viaggio culturale e Volterra, Cecina e Livorno. La prima meta, **Volterra**, riserva grandi sorprese per gli appassionati di archeologia e arte antica e medievale. Sarà infatti l'occasione per scoprire gli splendidi reperti archeologici non solo etruschi conservati nel Museo Guarnacci, uno dei più antichi musei pubblici d'Europa, sorto nel 1761. Fra i diversi tesori del museo, ricordiamo la *Stele di Avile Tite*, le numerose urne cinerarie, tipiche di Volterra e del suo territorio, il *coperchio degli sposi*, che raffigura due anziani coniugi distesi sul letto del convivio con i volti fortemente caratterizzati, in terracotta (I sec. a.C.). Il museo espone un altro monumento-simbolo dell'Etruria, l'ex-voto allungato di giovinetto noto come *Ombra della sera*. La sua fama è dovuta alla forma di questo bronzo votivo che evoca l'ombra proiettata sul terreno dalla figura umana alla luce del tramonto e che trova assonanze con opere di scultura contemporanea. Le altre tappe più significative saranno al Teatro romano di Vallebuona, fatto edificare in età augustea dalla famiglia Caecina; alla Pinacoteca Civica, che espone il grandioso polittico eseguito nel 1411 da Taddeo di Bartolo, dove su fondo oro grandeggia la figura della Vergine con il Bambino, e in cui primeggiano i grandi nomi del Ghirlandaio, di Luca Signorelli e Rosso Fiorentino (con la celebre pala raffigurante la *Deposizione dalla croce*). Infine, visita del Museo di Arte Sacra che conserva, fra le molte opere, il sarcofago romano impiegato come sepolcro del vescovo Goffredo (1037), la *Pala di Ullignano* di Daniele Ricciarelli (1545), la *Pala di Villamagna*, opera di Rosso Fiorentino. Dopo Volterra sarà la volta di **Cecina**, dove si visiterà il nuovo Museo Archeologico, che propone sia reperti di collezioni locali che materiali appositamente riportati in sede. Particolarmente importante il cinerario di Montescudaio, che reca una scena di banchetto sul coperchio. Ulteriore meta, il Parco Archeologico della villa romana di San Vincenzino, che sorge sul luogo di una lussuosa villa patrizia, abitata dal I al V sec. d.C. Ultima tappa a **Livorno**, dove si potrà visitare il Museo Civico Giovanni Fattori, che conserva una magnifica raccolta d'arte livornese e toscana a cavallo tra il XIX ed il XX secolo, culminante nelle tele di Giovanni Fattori e di alcuni esponenti della scuola dei Macchiaioli.

Iscrizioni: entro domenica 16 settembre. Ci si può iscrivere in Museo, aperto dalle ore 15.00 alle 18.00 di ogni domenica, tel. 0381 938256, oppure contattando il direttore del museo, Stefano Tomiato (0381 42688, 349 8929645).

"Una notte nei musei della Lomellina"

L'Istituzione Lomellina Musei partecipa anche quest'anno all'iniziativa "Una notte al museo", patrocinata dalla Regione Lombardia. Sabato 29 settembre sarà possibile visitare gratuitamente i seguenti musei.

Frascarolo - Museo del Contadino, via al Castello 1 (ore 21), dove è prevista l'apertura di una nuova sezione dedicata alla antica riseria.

Gambolò - Museo Archeologico Lomellino, piazza Castello, "Ciak, si scava! Al cinema con l'archeologia: dal Sahara all'Iran": una selezione dalla Rassegna internazionale del cinema archeologico, in collaborazione con il Museo Civico di Rovereto, tra cui (alle 21) il filmato *Il segno sulla pietra. Il Sahara sconosciuto degli uomini senza nome*, di Lucio e Anna Rosa; alle 22, *La leggenda vivente di Aratta*, di Olivier Julien. Alle 20 visita guidata del Museo.

Mede - Museo Regina e Raccolta archeologica e naturalistica U. Fantelli, Castello Sangiuliani (ore 21), "Teatro diVino", a cura dell'Associazione culturale Bottega dei mestieri teatrali.

Mortara - Museo della Collegiata di San Lorenzo e San Dionigi, piazza Mons. Dughera (ore 21-23), mostra "Crocifissi lignei intagliati e policromi delle chiese di Mortara dal secolo XV al XVIII", a cura della sezione lomellina di Italia Nostra.

Olevano - Museo di arte e tradizione contadina, via Uberto de' Olevano 1/3 (ore 21), spettacolo con musiche degli anni '60; durante la serata apertura del museo.

Sommo - Museo "Povere cose... di povera gente", via Roma 90 (ore 21), "Piccole storie... in un mondo grande. Racconta un ricordo", racconti delle tradizioni del mondo contadino.